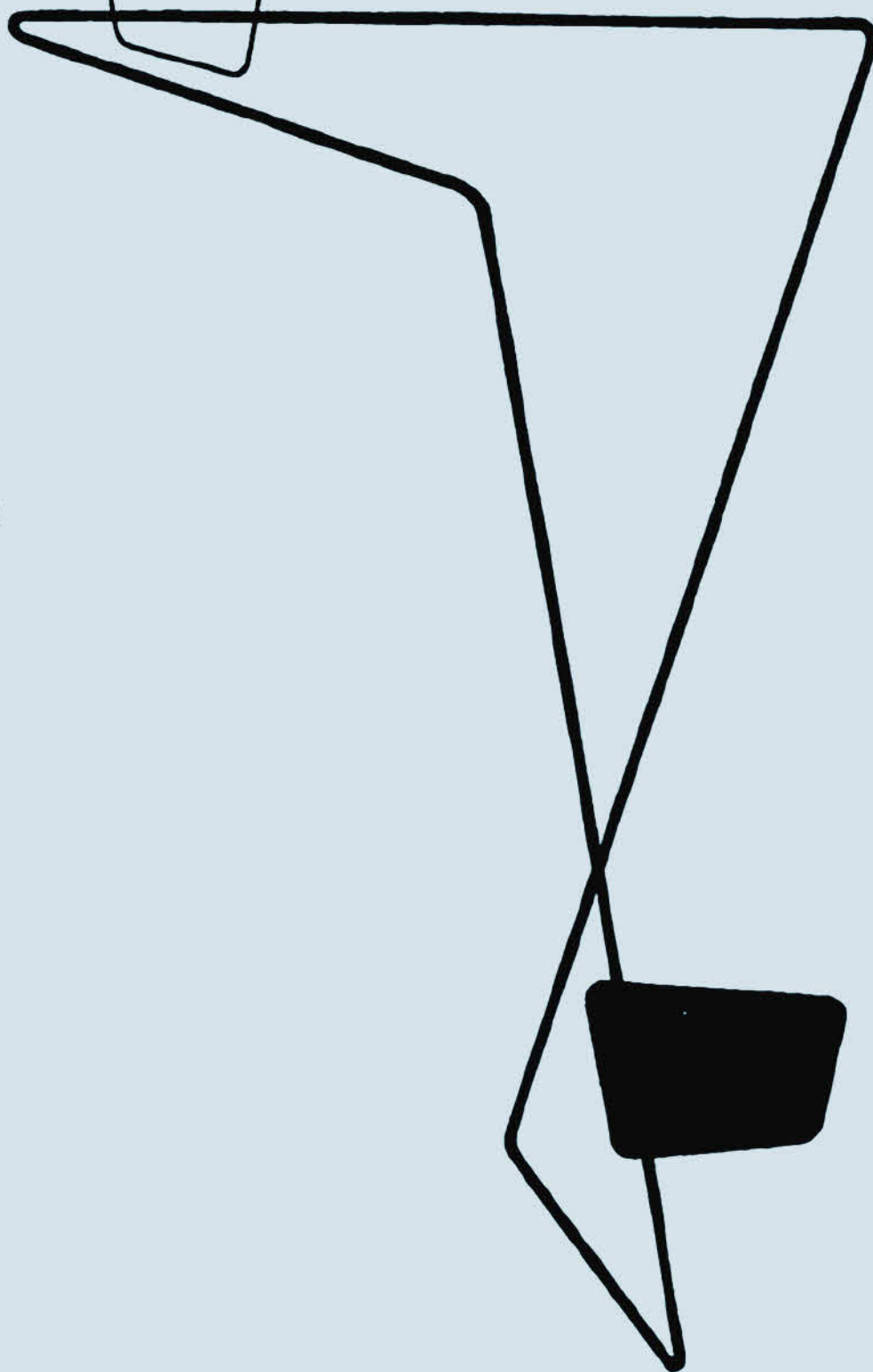


# 15' CORSO

ALLIEVI  
VIGILI  
DEL FUOCO





*Elaborazione di Jonathan Big Bear - Orsi Mauro 2017*

*... e sapiente in opre,  
non in pensiero invan, siccome suole,  
divien l'umana prole,*

(Giacomo Leopardi)



SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI - CAPANNELLE (ROMA) - NOVEMBRE 1955 - FEBBRAIO 1956

# **GENTE CHE VIENE GENTE CHE VA**



S. E. il Direttore Generale dei Servizi Antincendi  
Prefetto **LUIGI PIANESE**

Siamo giunti alle Scuole ai primi di novembre, quando le foglie ingiallite e stanche si radunano a mucchi agli angoli della strada, quando le notti cominciano ad essere lunghe e fredde.

La maggior parte di noi, venuti sia dalla provincia, sia dalla città, aveva conosciuto fin'allora tutt'al più il piccolo distaccamento dei vigili del fuoco del proprio paese o del proprio quartiere. Al mio paese la caserma del distaccamento è una costruzione bassa, con due grandi porte, oltre le quali le saracinesche sempre aperte lasciano vedere un'autobotte e un autocarro americano residuo di guerra dipinto di rosso.

Sicché, quando ricevetti l'avviso di presentarmi alle Scuole, nella mia fantasia le immaginai simili alla caserma del mio paese, basse e lunghe, con quattro, o forse sei grandi porte.

Sceso alla fermata del tram di Capannelle, mi avviai assieme ad altri per quella strada che in seguito ho percorso tante e tante volte. Vidi il palazzo grande, elegante e solenne in fondo al grande cortile, e pensai che fosse sede di qualche rinomato collegio. Quando mi resi conto che quelle erano le Scuole Antincendi, rimasi sbarlodito. Mai avrei potuto immaginare un così grande ed elegante complesso di edifici. Naturalmente ne fui contento ma, nello stesso tempo, un pò intimidito.

Mi ambientai abbastanza presto. Seppi il nome dei superiori, seppi che di noi si

interessava direttamente il Direttore Generale dei Servizi Antincendi. Per me, abituato a considerare il maresciallo dei carabinieri come la massima autorità del mio paese, sapere che una persona così in alto si interessava di noi, fu un motivo di orgoglio e di ambizione.

Ora sto scrivendo queste righe, che forse anche l'Eccellenza Pianese leggerà: tutto quello che desidero fargli sapere è che io e tutti i miei compagni di Corso siamo fieri di indossare questa divisa e che, andandocene dalle Scuole, siamo consci che l'addestramento fatto in questi quattro mesi ci ha resi uomini nel vero senso della parola, avezzi alle fatiche ed ai rischi.

• • •

Al ritorno dalla licenza di Natale, abbiamo appreso che l'ingegnere Cini ha lasciato il comando delle Scuole. Ci è dispiaciuto perchè, per quanto non lo conoscevamo

scessimo direttamente, lo conoscevamo attraverso l'ambiente signorile che egli ha progettato e realizzato per noi. Vogliamo assicurare l'ingegnere Cini che tale ambiente ha contribuito notevolmente, non solo a renderci più confortevole il periodo di soggiorno alle Scuole, ma ad educarci, poichè la signorilità dell'ambiente ha inculcato in noi il rispetto per i locali e l'abitudine alla pulizia.

Qualche giorno dopo, vedemmo nella nostra sala mensa il nuovo Comandante: passava tra i tavoli e si chinava presso qualcuno di noi a parlare: si interessava della qualità e della quantità delle vivande. Non era l'interessamento distratto e assente del superiore: era l'interessamento ansioso di un padre. Lo vedemmo ancora altri giorni, sempre con la stessa ansia in volto nell'ascoltare il nostro parere sulla mensa. Qualche mattina venne ad assistere alle adunate e alle istruzioni. Il fatto che il Comandante delle Scuole, il più alto in grado di tutti gli Ufficiali del Corpo Nazionale, era partecipe della nostra attività, fu un altro motivo di orgoglio e di sprone.

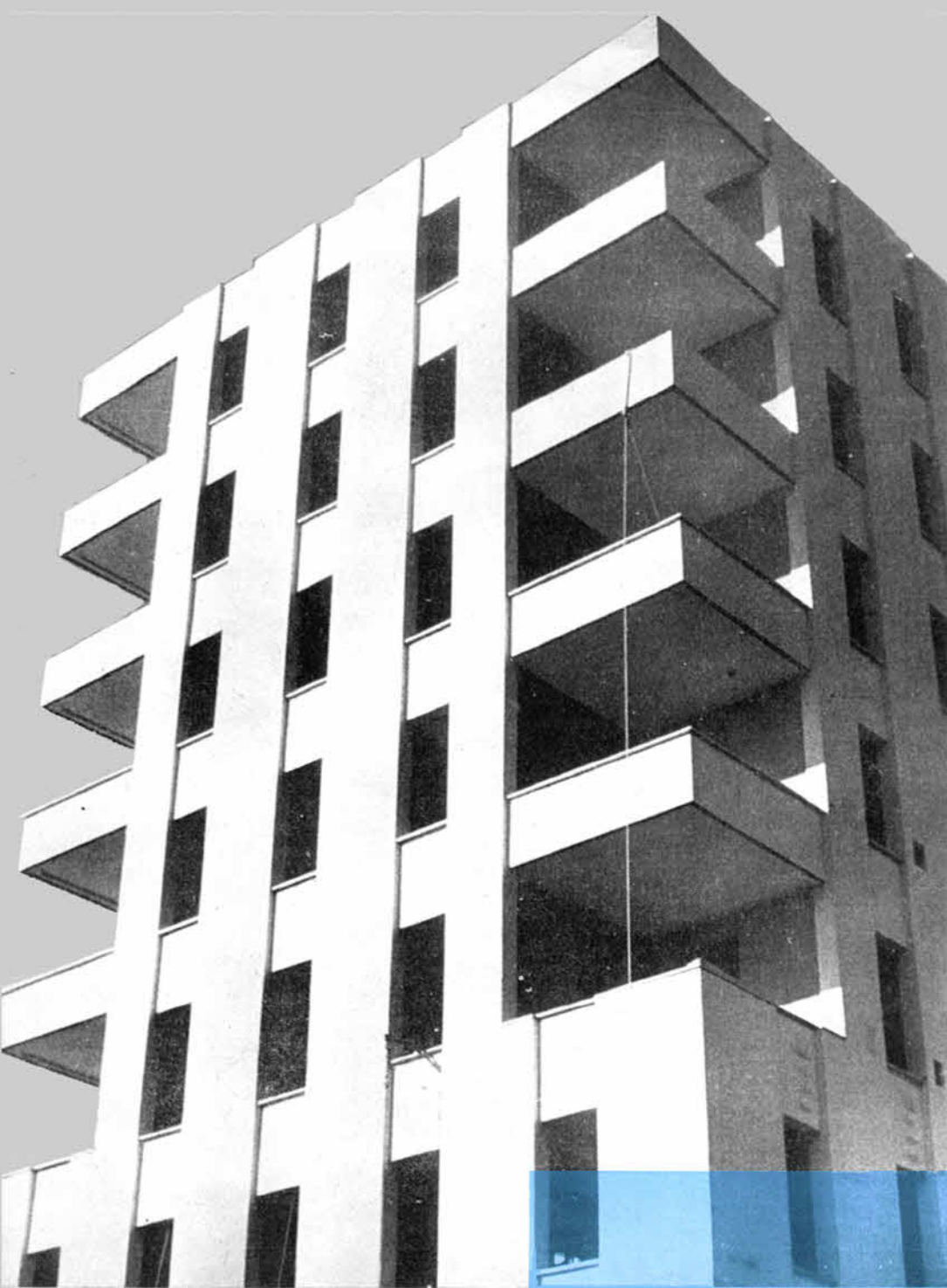
Ora il Corso è finito. Ce ne andremo dalle Scuole. Andremo a raccogliere il frutto delle nostre fatiche: la soddisfazione di aiutare il prossimo nelle calamità. La primavera nascente, con le gemme gonfie sugli alberi e il risveglio della terra, è l'augurio più bello per la nuova vita che ci attende.



Il Comm. Dott. Ing. Fortunato Cini



Il Comandante delle Scuole Centrali Antincendi  
Dott. Ing. Guido Moscato



IL NOSTRO "K 2",

# K 2

## **Calvario** *di tutti i giorni*

Visto di sera, il K 2 si erge nell'oscurità come un enorme gigante, rigido e freddo come il massiccio dell'Himalaya. Le sue finestre vuote, occhiaie scavate sulle sue facciate piatte, gli danno un aspetto ancor più tetto. Nelle serate di luna, l'ombra del K 2 si stende lunghissima fino al bordo del campo sportivo; il silenzio che lo circonda lo rende ancor più maestoso.

Ma, appena il giorno lo rischiarà con la sua luce, sembra che il gigante si risvegli: i suoi fianchi sono squassati dai colpi delle scale, le urla s'intrecciano altissime e secche, e alla base gli formicolano centinaia d'uomini. Gulliver tra i pigmei è un paragone che calza perfettamente. Cento volte i piccoli uomini lo prendono d'assalto con le loro scale, spronati dalle urla di chi comanda; sembra un assalto alle vecchie mura delle città medievali, un assalto sempre respinto e sempre ripreso.

Ora, dopo mille assalti, i piccoli uomini se ne vanno. Lo guardano per l'ultima volta, rientrando dall'ultima libera uscita, nella notte senza luna. Non s'ode alcuna voce, ora, attorno al gigante. I piccoli uomini si fermano, e parlano al loro K 2. Gli dicono che, sebbene sia stato il loro Calvario, non lo odiano, no: anzi gli sono grati per averli addestrati all'ardimento. Toccano le pareti lisce di legno, e ripensano alla paura dei primi giorni, quando in cima alla scala italiana sembrava che la parete sfuggisse e che la scala dovesse ribaltarsi all'indietro. Cercano la finestra del 6° piano da cui hanno saltato: si perde in alto, nel buio. Ascoltano: nell'aria c'è ancora l'eco delle urla del brigadiere. — Braccia tese! — Pollice sotto! — Punta, punta ancora! — I piccoli uomini sorridono. Danno un ultimo sguardo verso la cima, che s'indovina dove il cielo è senza stelle, e poi salutano il loro K 2 quasi con nostalgia. Dalle finestre vuote come occhiaie esce il sottile sibilo del vento che corre tra i pilastri: è la risposta del K 2 al saluto dei piccoli uomini.



IL NOCCHIERO



## **Il saluto del Direttore del Corso**

*Allievi del XV Corso,*

*E' tanto, tanto lontano per voi il giorno in cui varcaste la sbarra di queste Scuole, ma così vicino per me, che il tempo trascorso insieme, mi sembra passato come in un baleno.*

*Ben poco di questo tempo è stato utilizzato per i fini che ci eravamo proposti, e non tutto quello che era in programma si è potuto realizzare... « causa neve » dicono i bollettini.*

*Voi però quel poco che avete appreso lo applicherete, allorchè sarete nei corpi di assegnazione, con quella oculatezza che vi farà certamente distinguere, e così facendo non avrete niente da invidiare a quelli che vi hanno preceduti in queste Scuole.*

*Abbiamo insieme attraversato periodi bruttissimi, in cui si andava alla caccia di qualche spiraglio di bel tempo per poter fare il nostro addestramento, ma gli agenti atmosferici ci erano contro.*

*Mentre io mi apprestavo a far sbarazzare dalla neve il piazzale del castello di manovra, la neve cadeva immediatamente più bianca, più fresca, più abbondante.*

*Nel riaprire fra qualche lustro questo vostro numero unico, e nel rileggere queste righe, vi ricorderete*



*di noi, delle Scuole e del periodo trascorso in esse. Direte allora — e ne convengo anch'io ora -- che è stato bello, caratteristico, suggestivo e anche raro almeno per una parte di voi.*

*Certamente a questa bellezza caratteristica noi, e anche voi avremmo preferito la bellezza ardita e caratteristica dei nostri addestramenti! Ma, come vi dicevo, di quel poco che è stato fatto, fatene buon uso, acciocchè io possa sentire di voi bene e meglio dei vostri predecessori.*

*Il vostro corso è stato portato a termine così come si può portare a termine un viaggio attraverso acque burrascose!... e... non a caso quindi il caricaturista mi ha ritratto questa volta su una navicella sbattuta dalle onde.*

*Voi in questo viaggio vi siete dimostrati veramente bravi! Ed è per questo che sono convinto che nel prossimo futuro non mi smentirete.*

*E' con questa convinzione che assieme a quello delle Scuole vi do il mio caro affettuoso saluto e l'arrivederci.*

**IL DIRETTORE  
DEI CORSI ALLIEVI VIGILI  
Dott. Ing. FRANCESCO CRISCI**

# STORIA DI UN CORSO

Questa è la storia del 15° Corso.

Tralasciamo di parlare dei 90 minuti mattutini di ginnastica, poichè dal primo di questi 90 minuti all'ultimo si è sempre pensato soltanto che quella tortura non finiva mai. Tralasciamo di parlare anche delle tre ore quotidiane di addestramento professionale, poichè in quelle tre ore si attendeva sempre, uno dopo l'altro, i tre segnali di tromba che segnavano la fine di ogni ora. E' inutile poi che si dica che nelle tre ore pomeridiane di lezioni in aula o di addestramento militare la nostra attenzione era principalmente concentrata sull'orologio, per calcolare i minuti che mancavano alla fine delle istruzioni. E' inutile dirvelo perchè lo sapete già.

Forse dovremmo parlarvi della mensa? Purtroppo quella, all'opposto delle istruzioni, finiva sempre troppo presto.

E allora, di che vi parliamo? Della libera uscita. Già. La cosiddetta « libera » uscita. La storia del Corso, per noi, comincia alle 18 di tutti i giorni, quando ci si metteva in fila per essere ispezionati dall'ufficiale di giornata prima della libera uscita. Quelli erano attimi di emozione! Tutti i progetti che si erano fatti per godersi le tre ore e mezza di libera uscita potevano crollare ad un solo cenno dell'ufficiale.

Quando finalmente l'ispezio-

ne era passata, e si era rimasti in rango, si aveva veramente l'impressione di essere « in libertà ». Si usciva con passo veloce, quasi fuggendo, per paura che qualche fatto inaspettato potesse trattenerci all'ultimo momento.

La prima libera uscita, dopo quindici giorni che si possono chiamare di reclusione, fu inebriante come non lo fu mai nessuna avventura, sebbene si riducesse soltanto ad una passeggiata collettiva sull'Appia Nuova. Dopo un mese, verso la metà di dicembre, la libera uscita era ancora una passeggiata, ma era cambiata la zona di... « perlustrazione »: si camminava in città, nei pressi di San Giovanni. Era una passeggiata a due: un allievo e... il suo vicino di letto.

Poi venne la licenza di Natale. Sul treno che ci portava a casa si stava sulle spine come si stava tutte le mattine durante l'addestramento, nell'attesa della fine del viaggio. Sul treno, invece, che ci riportava a Roma, si stava muti a considerare com'erano trascorsi veloci i dieci giorni di licenza.

Riprendemmo quindi le libere uscite. In gennaio cambiammo la zona d'azione, e ci spostammo a Villa Borghese. Ma, col freddo che faceva, a Villa Borghese c'eravamo noi e... quelli dell'Esercito. Donne, ahimè, ce n'erano poche, e di quelle poche è meglio non parlarne...

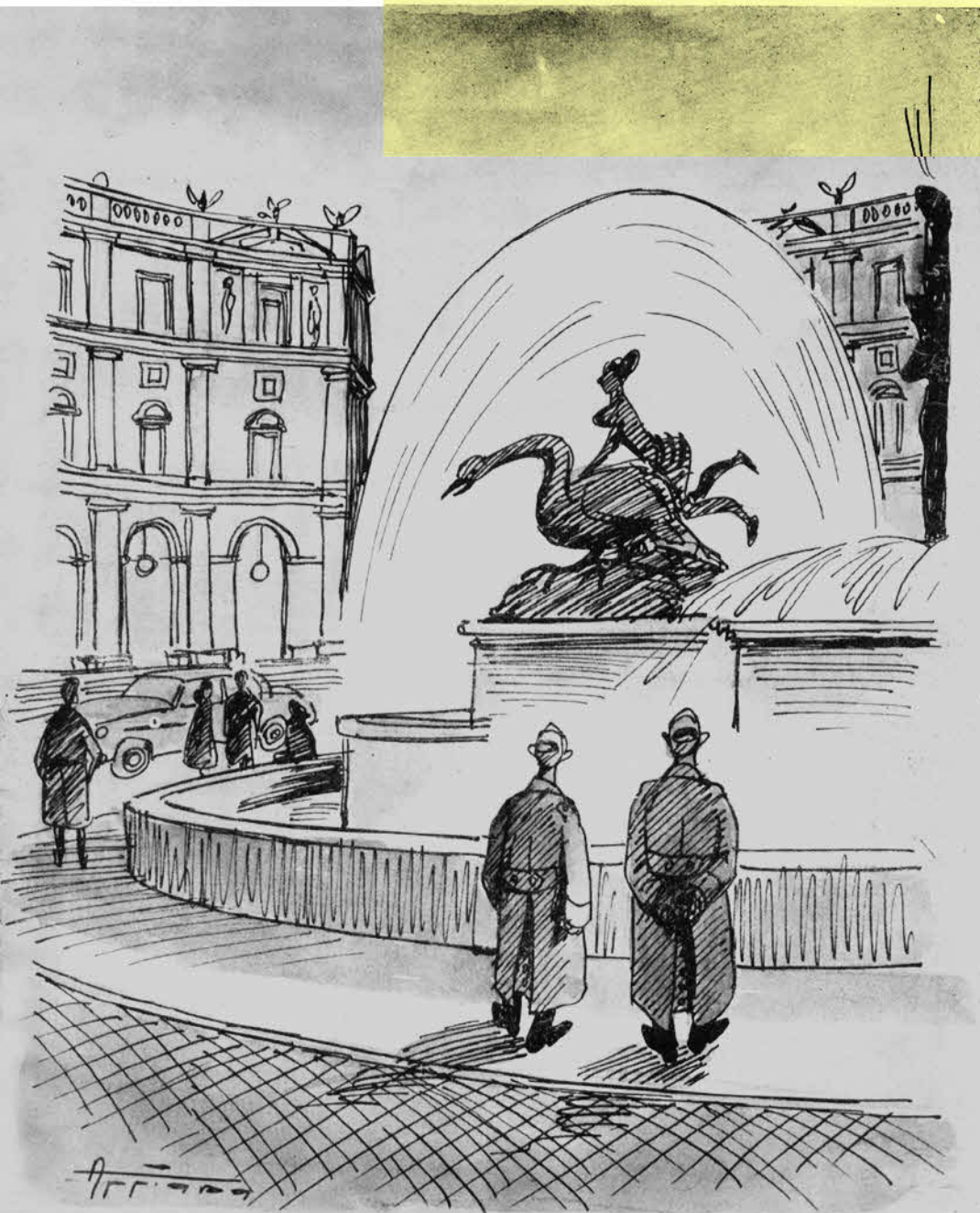
Così venne febbraio, e non si sapeva più dove andare. Perciò molte sere si rimaneva dentro, e si stava a scrivere alla ragazza del proprio paese o alla mamma. La Mamma. Povera donna, che prima di partire s'era prodigata in mille premure, infilando nella valigia il pollo arrosto, il salame, la bottiglia di vino, la frutta e la torta. Ci aveva salutati con un abbraccio che non finiva più, e piangeva, forzandosi nel contempo di sorridere.

o o o

Ora il Corso volge alla fine. Avremo gli esami, conosceremo le destinazioni. Chissà dove ci sbatteranno. Tutti, si sa, vorrebbero andare vicino casa, per rivedere più spesso la ragazza, e la mamma. Andare lontano da casa significherebbe veder piangere la mamma ogni qualvolta, dopo una licenza, si ripartirà da casa. Mamma, speriamo che non siano così cattivi. In fondo, ognuno di noi, durante il Corso, sebbene durante le istruzioni ne attendesse con impazienza la fine, sgobbava quanto poteva per riuscire bene. Non ci meritiamo di essere sbattuti lontano da casa. Non ce lo meritiamo, no. E i superiori lo sanno.

# *Arte e mondanità*

“Allievi a piazza dell’Esedra,,



# STORNELLATA

*dedicata*

a "Lui...,,



*"Un' ora sola ti vorrei...,,*

# Tutta colpa del professor

## MASSOCCO

E' colpa del professor Massocco se alla sera io me ne vado in giro solo ed annoiato, senza la compagnia di una ragazza. Non perchè mi senta stanco, no; ma perchè lo conosciuti Lella. Direte voi: che c'entra Lella col professor Massocco? Centra, rispondo io, e vi spiego subito perchè. Ho conosciuto Lella una domenica pomeriggio. Lella è castana, rotondetta, ha un viso fresco e malizioso.

L'ho conosciuta allo stadio. Si disputava una partita di calcio tra la Roma e il Milan, ed io ero seduto proprio vicino a lei. Disgraziatamente lei tifava per la Roma, mentre io tifavo per il Milan. Durante tutta la partita, quindi, ci guardavamo in cagnesco. Ma alla fine, dopo la partita, ci siamo avviati verso l'uscita chiaccherando di sport.

Lella sa tutto sui mediani, sui terzini, sulle mezze ali e sulle ali...

Vicino allo stadio c'è una pasticceria: siamo entrati e ci siamo seduti ad un tavolino appartato. Quando ho tentato di prenderle una mano tra le mie, ha avuto uno scatto. Mi ha detto che avevo le mani adatte al lancio del disco. Lella sa tutto sul lancio del disco.

Quando siamo usciti le ho offerto il braccio e le ho proposto di andare a vedere un film. Lei con ambedue le mani mi ha afferrato i muscoli del braccio e ha cominciato a stringere. Poi, con occhi stupiti mi ha detto che avevo fasci muscolari adatti alla scherma ed al fioretto.

Invece di andare al cinema, abbiamo mangiato una pizza a una tavola calda senza scambiarci una parola: Lella rapita seguiva i risultati alla radio delle corse al galoppo. Quando ha sentito nominare un certo Rolando, quasi mi buttava le braccia al collo gridando: Ha vinto, ha vinto! Io temevo che Rolando fosse l'uomo del suo cuore, ma poi seppi che era soltanto il nome del suo cavallo preferito.

Niente film, dunque. Ma Lella aveva due biglietti per un incontro di boxe. Lella sa tutto sulla boxe. Alla fine della serata l'unica cosa gentile che ella aveva saputo dirmi, era stata la somiglianza che lei trovava tra il mio taglio d'occhi e quello di Rocky Marciano.

Fuori della sala, l'accompagnai alla fermata dell'autobus che l'avrebbe portata a casa sua. Ma, al momento di salirci, Lella ci ripensò, e disse che camminare sviluppava i muscoli delle gambe: perciò dovevo accompagnarla a piedi fino a casa sua. Io tentai di opporre resistenza, dicendole che non desideravo affatto emulare Zatopek, l'eroe del podismo. Ma Lella insistette a tal punto, che riuscì a farmi percorrere a piedi i quattro chilometri che separano la palestra di boxe dal portone di casa sua.

Sulla soglia del portone, vinto dalla stanchezza, stavo per salutarla, quando lei mi chiese di dirle qualcosa sulla ginnastica che facevo alle Scuole. Accennai a qual-

che esercizio e al professor Massocco. Con mio immenso stupore, notai che Lella sapeva tutto sul professor Massocco. Pensai che anche questo faceva parte della sua cultura sportiva, ma volli chiederle come era giunta a conoscerlo. Mi rispose che era stata presente al saggio del 14° Corso. Dopo di che ci salutammo, dandoci appuntamento per la domenica successiva.

La domenica successiva Lella mi propose di andare all'EUR. Io accettai con entusiasmo, perchè all'EUR ci sono molti boschetti derti...

E infatti lei stessa, appena scesi dalla metropolitana, mi disse di cercare un posto deserto.

Quando raggiungemmo uno spiazzo erboso nascosto tra gli alberi, Lella mi guardò fisso negli occhi e mi disse: Ora è come se io fossi il professor Massocco. Vediamo quante flessioni riesco a farti fare...

Mi resi conto che non scherzava. Feci dietro front, e fuggii attraverso gli alberi correndo come non aveva mai corso nelle mattine di ginnastica.

Naturalmente non l'ho più rivista. Anzi, non ho più cercato nessuna altra ragazza, per paura di trovarne un'altra che fosse stata presente al saggio del 14° Corso. Alla sera me ne vado in giro solo e annoiato, ripiegando qualche volta su un film in qualche cinema di periferia. E' o non è colpa del professor Massocco?

# Il motivo senza maschera



La ditta Paletti & Corde ha il piacere di presentarvi questo programma, ricordandovi i suoi prodotti conosciuti in tutto il mondo: la « Massocchina » e il « Castelletto ». La « Massocchina », presa al mattino appena alzati, dona stanchezza e malessere; il « Castelletto » preso subito dopo, mantiene il corpo afflosciato per tutta la giornata. Prendono parte alla trasmissione il duo « Blando-sfot », il cantante Frégati e il quartetto Sviolinatori. Presenta Mai Buonanotte.

(S'ode il motivo musicale che è la sigla della trasmissione, sull'aria di « Era una notte nera, nera come il carbon »).

Ecco a voi Mai Buonanotte.

— *Crazie, e buonasera a tutti. Questa sera ci presentiamo a voi con un monte premi di 80 gettoni di ferro, del peso di q.li 0,600, pari a L. 5.500. Tale premio potrà essere appannaggio di uno dei cinque piantoni di servizio alle Compagnie, che verrà chiamato questa sera al telefono. Il piantone prescelto potrà disporre di dieci gettoni di alluminio, e potrà puntarli tutti o in parte sulla prima domanda che gli verrà posta.*

Procediamo ora all'estrazione del numero della Compagnia il cui piantone verrà chiamato questa sera al telefono. Ecco, è il numero 3, cioè la Terza Compagnia.

Pronto centralino? Mi passi la terza Compagnia.

- Pronto? Terza Compagnia? Chi parla?  
— Pronto.  
— Pronto, pronto. E' il piantone della terza Compagnia?  
— Pronto.  
— Prontoooo! Chi è che parla?  
(S'ode una voce che suggerisce: « capovolgi il ricevitore! »)  
— Pronto! Non ci sente?  
— Sì, ora sento. Avevo il telefono capovolto...  
— Bene, è lei il piantone della terza Compagnia?  
— Sì.  
— Come si chiama, per favore?  
— Piantone della terza Compagnia.  
— Bene, lo sappiamo, ma vorremmo conoscere il suo nome e cognome.  
— Eustachio Pera.  
— Ah, egregiamente, signor Pera. Lei ha a sua disposizione dieci gettoni di alluminio per puntare sulla prima domanda che le verrà posta: quanti ne vuol puntare?  
— Uno.



— Uno? E' un pò pochino, signor Pera, tuttavia va bene lo stesso. Ora le faremo sentire una canzoncina della quale lei dovrà indovinare il titolo.

Pronto? E' in ascolto?

— Sì.

Allora ascolti bene, signor Eustachio Pera piantone della terza Compagnia.

Ecco la canzoncina:

Voi che lo conoscete ha tre stellette  
il capitan pompiere che sta qui.  
Guarda con occhio truce i suoi allievi  
ed urla a perdifiato tutto il dì.  
Sul castello  
tutto il giorno  
ci fa fare  
il carosello  
con le scale  
e con le corde:  
già capito avrete chi è!  
Se non lo conoscete ve lo dico:  
San Giorgio la Molara lo creò!

— Pronto, signor Eustachio Pera? Ha quindici secondi di tempo per indovinare il titolo di questa canzone.

(S'odono scoccare i secondi).

— Eulalia Torricelli.

— Come ha detto?

— Eulalia Torricelli.

— No, signor Pera, non è Eulalia Torricelli, benchè il motivo sia stato cantato sull'aria di quella canzone; il titolo esatto è: « Francesco Crisci ». Mi dispiace, lei ha perduto un gettone: ne rimangono nove. Quanti ne vuol puntare per la prossima domanda?



— Due.

— Benissimo, signor Pera. Ascolti bene che cosa dicono queste voci, e cerchi di indovinare chi è il personaggio cui si riferiscono:

« Il primo giorno sembrava tanto un distinto e gentile signore... »

« E' così affettuoso: chiama tutti per nome! Coccolone, Gesualdo, Testadirapa. E' un peccato che come lui ce ne sia uno in tutte le Scuole: sarebbe meglio che non ci fosse neanche quello! »

« Sembra che egli ci faccia marciare e saltare tanto da volerci veder cascare. Per questo mi piacerebbe fargli uno scherzetto: svitargli due ruote del baldacchino per vederlo saltar lui, una volta tanto! »

« Quanto stiamo tutti per il cortile a girare sudati e affaticati, mi sembra di interpretare, con i miei compagni, una scena dell'inferno dantesco: noi siamo i condannati, e lui il Caronte! »

— Pronto, signor Pera? Ha indovinato di chi stavano parlando queste due voci?

— Del professor Massocco!

— Bravo! Del resto, era molto facile indovinarlo, no? Così ha vito due gettoni: nove più due fa 11. Ha undici gettoni a sua disposizione per puntare sulla prossima domanda. Quanti ne vuol giocare?

— Tutti undici.

— Bravissimo signor Eustachio Pera! Mi compiaccio per la sua decisione! Ascolti bene allora questo colloquio e cerchi di indovinare a

*chi appartengono le voci che vi prenderanno parte:*

- Cavaliere, buongiorno.
- Buongiorno, Commendatore.
- La carne di oggi...
- Lo so, lo so: lascia fare a me.
- Cavaliere, io ho quindici anni di servizio, sono stato a Cattaro...
- Commendatore, io sono stato in Africa...
- E allora lasciami dire. La carne di oggi...
- Ci penso io. Sul mio onore.
- Cavaliere, se non ci pensi tu, io ficco due dita negli occhi di qualcuno...
- Non ti preoccupare. Sta tranquillo, ci penso io.
- Va be'. Arrivederci, Cavaliere.
- Arrivederci, Commendatore.

— Pronto, signor Eustachio Pera piantone della terza Compagnia? Ha indovinato chi sono i protagonisti di questa scenetta? Ha quindici secondi di tempo per dirci i nomi dei protagonisti.

(Si odono scoccare i secondi).

— Man...

— Dica, dica, signor Pera!

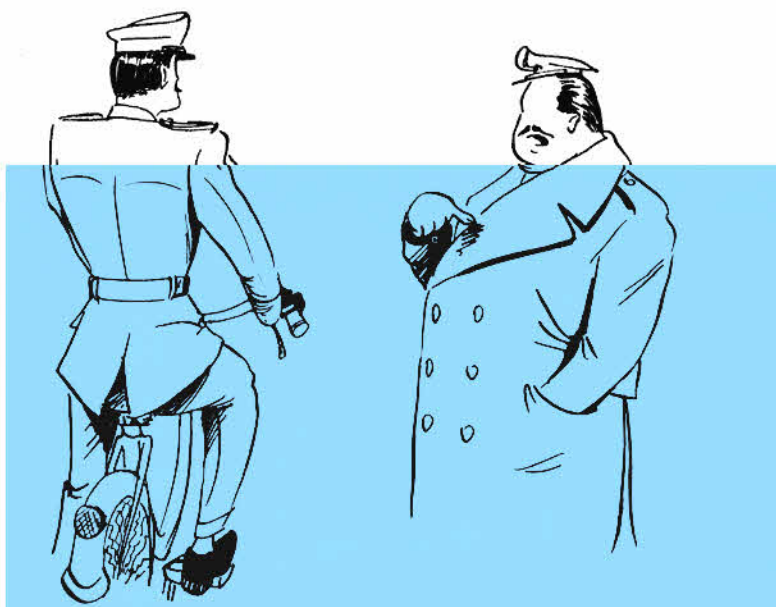
— D'An...

— Suvvia, signor Pera! Stia più deciso!

(S'ode il colpo di gong che segna lo scadere dei 15 secondi).

— Mi dispiace, signor Pera. Se lei fosse stato più deciso, avrebbe vinto undici gettoni di alluminio. Questo quesito lo lasceremo insoluto, ponendolo agli ascoltatori: tra coloro che invieranno alla M.A.I. - Via del Beduino 23 - una cartolina con l'esatta soluzione cioè con i nomi dei due protagonisti di questa scenetta verrà estratto a sorte un francobollo commemorativo della nascita di Wanda Osiris. Quanto a lei, signor Eustachio Pera, piantone della terza Compagnia, essendo rimasto senza gettoni, non può essere ammesso ad ascoltare il motivo senza maschera, indovinando il quale avrebbe vinto gli 80 gettoni di ferro, pari a q.li 0,600, cioè alla somma di L. 5.500 lorda (con le detrazioni I.G.E., trasporto del ferro, assicurazione, carico scarico e consegna rimane una somma di L. 55).

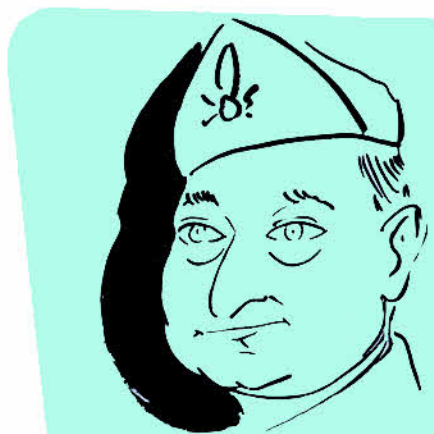
Tale premio verrà quindi devoluto in opere di beneficenza. Ha così termine il "motivo senza maschera" e, nell'augurarvi buonasera, la ditta Paletti & Corde vi ricorda i suoi prodotti conosciuti in tutto il mondo: la « Massocchina » e... AIUTOOOO! MI AMMAZZANO! AIUTOOOOOO!!!!



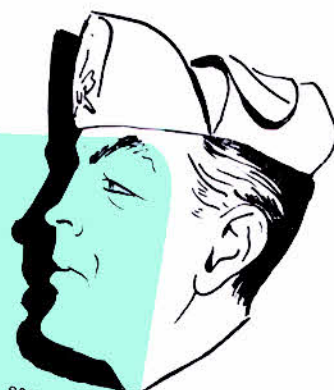




Quelli  
della  
**PRIMA**



BRIG. BARISONI MARIO



BRIG. STANCHI PIETRO



BRIG. GAIA CARLO



V. BRIG. PAELE VINCENZO

# ATTACCO ALLA MENSA

Lo svolgimento della manovra comporta in generale le seguenti fasi:

- 1) Ricognizione;
- 2) Salvataggi;
- 3) Attacco dell'arrosto e sua circoscrizione;
- 4) Opera di protezione e minuto rastrellamento;
- 5) Ispezione generale e levata del piatto.

## 1. — Ricognizione.

Giunto sul luogo della manovra, cioè nella sala mensa, il primo servente, mentre attende sull'attenti l'ordine « Seduti! » procede rapidamente ad una sommaria ricognizione del tavolo per avere una visione completa della situazione generale e per determinare di conseguenza la linea di condotta delle operazioni successive.

Il rapido esame avrà per oggetto:

a) innanzi tutto l'accertamento della necessità di operare d'urgenza eventuali *salvataggi*. Tali salvataggi consistono in genere nel ripescare mosche o altri insetti caduti nella minestra o nel vino.

b) *la natura e la quantità delle portate*. Il servente può fare tale accertamento allungando furtivamente una mano e sollevando i coperchi della coppa e del tegame.

c) *le vie d'accesso alla coppa e al tegame*, per impadronirsene prima degli altri serventi.

## 2. — Salvataggi.

I salvataggi debbono avere di regola la precedenza su tutte le altre operazioni. Appena ricevuto l'ordine « Seduti! », il primo servente si munisce di un cucchiaino da 45 e compie

l'eventuale salvataggio della mosca che sta affogando nella minestra, depositandola con delicatezza sul pavimento e mettendoci sopra una scarpa.

## 3. — Attacco dell'arrosto e sua circoscrizione.

Dopo aver eseguito la manovra di aspirazione della minestra, il primo servente procede all'attacco dell'arrosto munendosi di forchetta da 25 e coltello dello stesso diametro.

Il suggerire le norme da seguire nell'attacco dell'arrosto non è compito facile, poichè l'arrosto si presenta a noi con caratteristiche sempre diverse: a seconda se l'arrosto è di vitello o di manzo, e a seconda se si tratta di un pezzo di spalla o di coscia o di coda, con osso o senza, varia la tecnica da seguire nell'attacco.

Pertanto più che delle norme indicheremo dei criteri, suggeriti dalla logica e dalla pratica professionale, ai quali potrà essere utile ispirare caso per caso la nostra azione:

a) badare di *non commettere l'errore di attaccare l'arrosto con mezzi inadeguati*: se l'arrosto è piuttosto duro, converrà premunirsi di tenaglia, scalpello e martello onde demolirlo rapidamente.

b) *utilizzare* per l'attacco al massimo grado le dita delle mani, che consentono di operare con maggiore facilità ed efficacia.

c) Perchè l'attacco sia efficace *deve essere condotto dallo stesso livello o da posizioni dominanti*, mai da livelli inferiori a quello dell'arrosto. Se, per deficienza di statura, non si raggiunge la posizione dominante, mettersi un cuscino sotto il sedere.

d) Attenersi alla massima che *alla durezza dell'arrosto deve essere opposta la potenza dei tagli*: meglio pochi tagli ma potenti, che molti e deboli, i quali praticamente non hanno efficacia alcuna.

e) *L'acqua deve usarsi con parsimonia*, perchè dannosa, in quanto gonfia lo stomaco. E' meglio bere il vino.

Una volta iniziato l'attacco, si proseguono i tagli circoscrivendo l'arrosto, fino al suo completo esaurimento.

Se l'odore dell'arrosto non è molto buono, ricorriere alle maschere soltanto quando la situazione è tale da non poterne assolutamente fare a meno.

4. — *Opera di protezione e minuto rastrellamento.*

Il servente si deve preoccupare di proteggere la propria razione di arrosto dalle incursioni delle forchette degli altri serventi. Perciò l'opera di protezione deve avere inizio e procedere parallelamente all'attacco dell'arrosto. Pertanto il servente non si deve distrarre nè deve rispondere ai richiami dei serventi del

tavolo che ha alle spalle. Sarà bene anzi che il servente non distolga mai gli occhi dal proprio piatto.

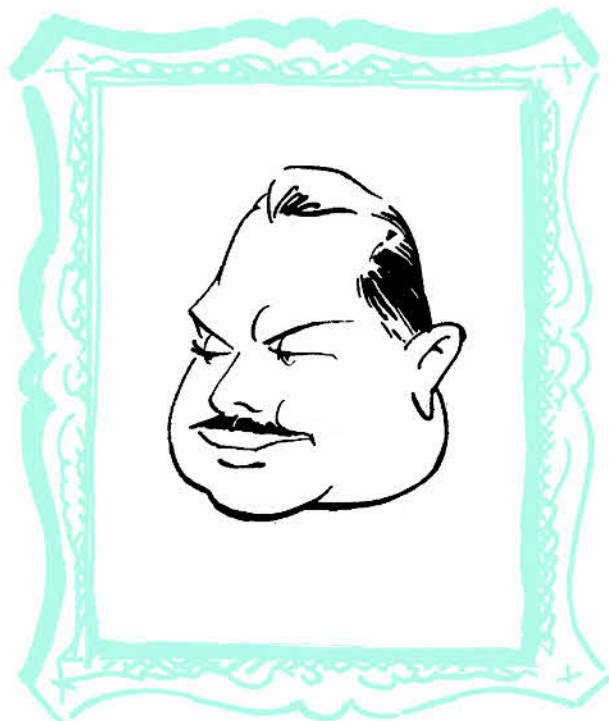
Dopo aver demolito il pezzo d'arrosto, si passa al *minuto rastrellamento*, per il quale sono particolarmente adatti i pezzi di pane manovrati a mano. Con tali pezzi il servente rastrella minutamente il piatto, raccogliendo le briciole di arrosto e il sugo eventualmente rimasto.

5. — *Ispezione generale e levata del piatto.*

Ultimate le operazioni di minuto rastrellamento, la levata del piatto deve essere preceduta da una minuziosa ispezione generale, che constati l'assenza di ogni residuo di arrosto: non deve scorgersi dovunque la più piccola traccia di arrosto o di sugo. La levata del piatto verrà fatta dal famiglia, previo consenso del servente.



Questa  
è la  
**SECONDA**



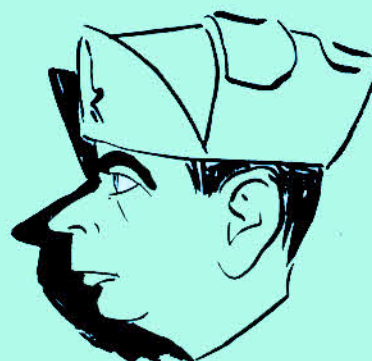
BRIG. PALUMBO AMEDEO



BRIG. BONVICINI MARIO



V. BRIG. DI MAIO GIUSEPPE



BRIG. LEONARDO ANGELO

# L'elmo

Mi ricordo che da piccolo avevo una vera passione per l'elmo. C'era allora un mio amico che ne aveva uno nero, lucido, bello e invidiato da tutti.

Questo mio amico era un vero cretino, non capiva mai niente: eppure, poichè portava un elmo, faceva sempre la parte del « Capo ».

Io appiccicavo sul mio cappello di carta di giornale penne di tacchino, striscie colorate, fiocchi vari, nel vano tentativo di essere eletto almeno una volta Capo: niente da fare, l'altro aveva l'elmo, e ciò gli dava il diritto di essere per sempre il Capo.

Una volta perfino mi misi in testa una boatta di conserva vuota, rossa, e con la scritta « Conserva di pomodoro » collocata sopra la fronte, a mo' degli spazzini che avevano « Nettezza urbana »: il che, a me, sembrava già un titolo di comando. Tutto inutile. Gli altri guardarono con indifferenza la mia boatta, e io la buttai perchè mi faceva un vero male sulla testa con l'orlo duro di lamiera. Per essere Capo ci voleva l'elmo.

Un giorno il mio amico se lo tolse un attimo e lo appoggiò su un muretto. Guardai l'elmo con cupidigia: se fosse stato mio, mi avrebbe fatto Capo in un batter d'occhio. Mi avvicinai, mi appoggiai con indifferenza al muretto, e stetti a guardare l'elmo inghiottendo la saliva, come se fosse stato un piatto di arrosto messo davanti dopo tre giorni di digiuno. Piano piano allungai una mano, finì di accarezzarlo, poi all'improvviso lo agguantai e me lo ficcai in testa. Il cuore mi batteva forte: mi sembrava di essere uno di quei guerrieri romani che si vedono sui libri di storia, dallo sguardo fiero seminato dalla visiera dell'elmo, dalla bocca sprezzante, dalla mascella quadrata e protesa. Guardai i miei amici atteggiando il viso ad un'espressione che nel mio intento doveva essere uguale a quella dei soldati romani, immaginando che loro mi avrebbero guardato attoniti e meravigliati della mia figura d'Eroe, proclamandomi senz'altro Capo.

E invece scoppiarono in una risata che mi gelò il sangue. Ridevano forte, indicandomi con l'indice e tenendosi la pancia per il gran ridere. Non capivo perchè ridessero tanto. Guardai dietro di me, pensando che forse c'era qualcuno che costituiva l'oggetto delle loro risate: ma dietro di me c'era il muretto, e dietro il muretto, giù in basso, c'era il torrente asciutto, bianco e deserto.

Mi consinsi allora che ridevano di me. Non avevo, quindi, la figura d'Eroe che credevo; facevo ridere, con l'elmo in testa. Mi tolsi con rabbia l'elmo e lo sbattei per terra, scappando via un pò per nascondere le lacrime, un pò per paura che il proprietario

dell'elmo, risentito del fatto che gli avevo gettato l'elmo in terra, mi si scagliasse contro.

Fu allora che mi prese un matto desiderio di vedermi con un elmo in testa davanti allo specchio. Ma come fare? Chi me lo avrebbe prestato? Per qualche anno questo desiderio mi tormentò ogni qualvolta vedevo un elmo in una vetrina o indossato a qualcuno. Poi, crescendo, il desiderio si assopì, benchè non dimenticassi mai quell'episodio delle risate.

...

Parecchi anni dopo capitai alle cuole. Mi diedero la divisa, mi diedero gli scarponi, i calzettoni e la bustina. Quel desiderio segreto di vedermi con l'elmo in testa riaffiorò d'un tratto. Passò qualche giorno, ma l'elmo non arrivava. Mi tormentavo nella attesa, poichè qualcuno veniva rimandato al Distretto, ed io avevo paura di essere rimandato a casa prima di aver potuto vedermi con l'elmo in testa. Ma finalmente l'elmo arrivò: bello, lucido, nero come lo avevo sognato da ragazzo. Prima di metterlo in testa, lo guardai bene bene, e sorrisi dentro di me al pensiero del desiderio che si realizzava: corsi ai gabinetti, mi misi davanti allo specchio, e mi ficcai felice l'elmo in testa. — « Beh? — pensai — Forse che non mi sta bene, l'elmo, a me? » Voltai la testa tre quarti a destra, poi tre quarti a sinistra: feci la faccia dura, la faccia di quei soldati romani dei libri di storia. — « Sto benissimo » — conclusi, e scossi il capo in cenno affermativo. Mi volsi, e mi trovai davanti alcuni compagni del mio plotone. Come mi riconobbero, scoppiarono in una risata frenetica, sonora, scoppiettante. Come l'altra volta mi volsi di scatto, convinto che questa volta sicuramente ridessero di qualche altro: ma dietro di me c'era il muretto dei lavandini e, di là del muretto, nessuno. Ridevano di me, dunque. Mi si strinse il cuore, e un nodo mi serrò la gola. Mi feci largo, corsi in corridoio, uscii in cortile, andai a sedermi sulle scale dove non c'era nessuno. Sul cielo arrossato dal tramonto si stagliavano in un groviglio lunghissimo i tralicci metallici, i pali di cemento e decine di fili ad alta tensione. Sotto quel cielo piansi a calde lacrime...



# Cronaca

## di una

## lezione

Attenzione, attenzione... Ci colleghiamo con l'aula X della Scuola Allievi Vigili per trasmettervi il resoconto di una lezione di cultura professionale. Tempo bello, cielo sereno, terreno ottimo. L'aula è letteralmente gremita di allievi; un brusio assordante si leva dalle gradinate in attesa dell'inizio della lezione. Notiamo l'allievo Giovanni che sfoggia un elegantissimo taccuino per appunti. Altri allievi si fanno ammirare con vistosi periodici ciclostilati a colori. Nell'aula il brusio si fa più forte, alcuni rumori... Ma attenzione, siamo al 6° minuto: nell'aula regna improvviso il silenzio.

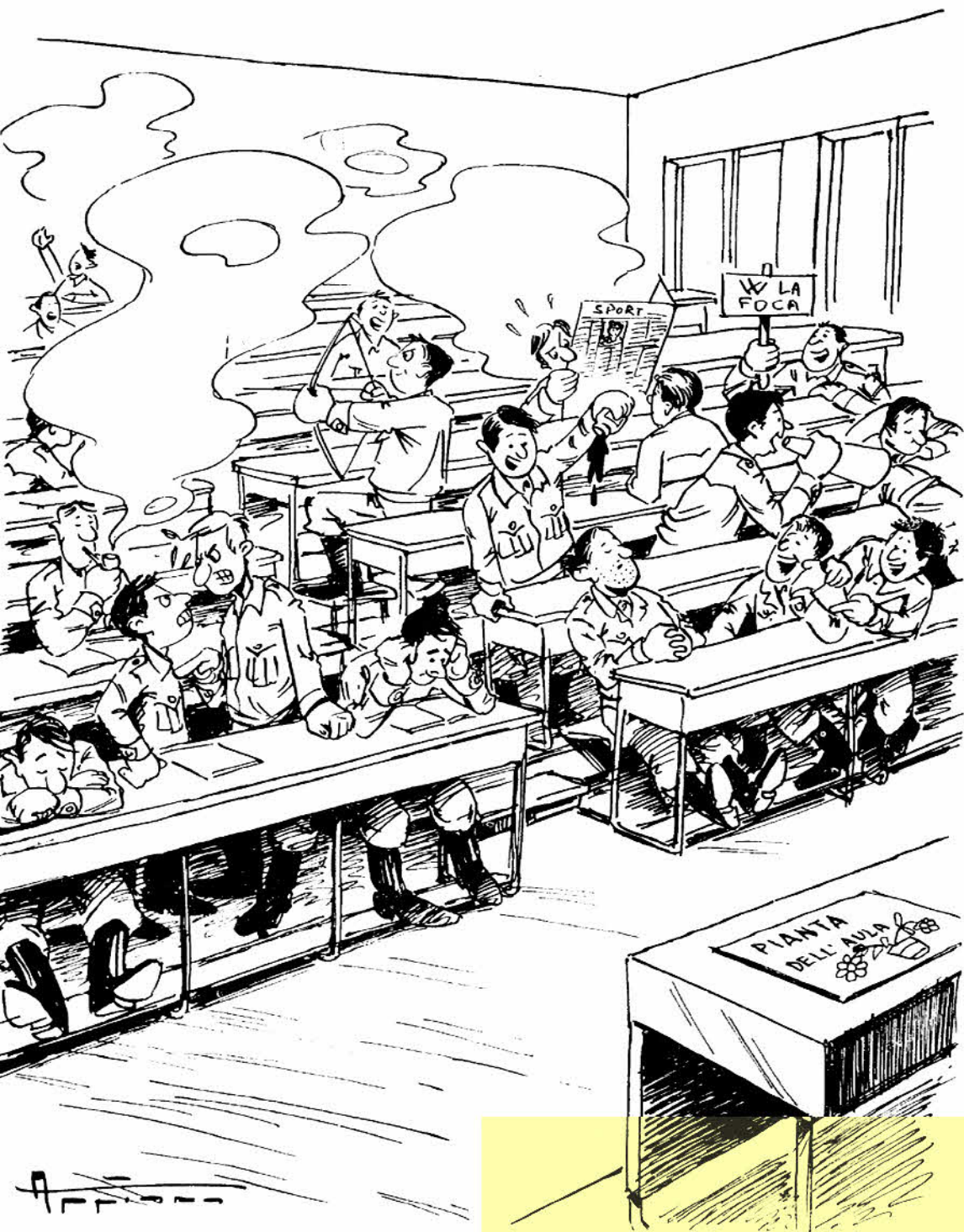
L'insegnante è entrato e con un balzo felino raggiunge la cattedra. Il sottufficiale di servizio con voce vibrante dà lo attenti e gli presenta la forza. Siamo all'ottavo minuto: giunge secco l'ordine « seduti! » che provoca un frastuono di seggiolini che sbattono e di piedi che scalpicciano.

Decimo minuto: dopo una pausa durante la quale i suoi occhi scrutano tutta l'aula con moto circolare, l'insegnante inizia la lezione. L'allievo Arturo dell'ultimo banco con gesto rapidissimo, ma non tanto da sfuggire al nostro occhio di lince, estrae un giornale e si immerge nella lettura. L'allievo Bruno riempie con la sua più bella calligrafia un piccolo

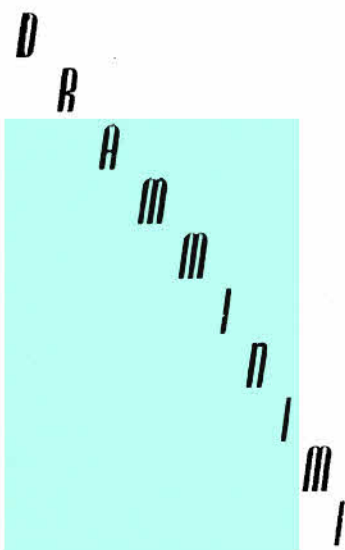
foglio di carta azzurrata. L'allievo Giovanni invece, prende rapidamente appunti sul suo elegantissimo taccuino. Siamo al ventesimo minuto. La lezione prosegue.

L'insegnante scrive sulla lavagna la formula dell'anidride carbonica:  $CO_2$ . Ricordate  $CO_2$ , formula dell'anidride carbonica! Non chiedete un vermouth, chiedete un  $CO_2$ . Dall'ultimo banco partono voci sommesse: C3, A7, O4. No, signori, vi sbagliate, non sono allievi che seguono la lezione, ma quei due mascalzoncini di Alfredo e Corrado che stanno facendo una battaglia navale. Ascoltate bene: un sommergibile affondato... Attenzione, siamo al trentaduesimo minuto. Gli allievi seguono col fiato sospeso la matita dell'insegnante che scorre i nomi degli allievi sul registro per interrogarne qualcuno. Finalmente s'ode un nome: tutti respirano sollevati, quasi vorrebbero applaudire; tutti meno Giulio, lo allievo interrogato. Trentacinquesimo minuto: Giulio è sceso in campo e si destreggia per rispondere alle domande dell'insegnante. L'insegnante però incalza veloce e Giulio perde terreno. Trentanovesimo minuto: l'insegnante ha già sferrato sei domande, delle quali quattro sono cadute a vuoto e due sono state magistralmente parate da Giulio. Ecco l'inse-

gnante che si fa avanti con la settima domanda; Giulio cerca di aggirare la risposta, portandola sul suo argomento preferito, ma l'insegnante con un leggero tocco la rimette in campo. Giulio temporeggia, sperando che la tromba dia fine all'impari lotta, ma l'insegnante non gli dà tregua. Lotta più emozionante che mai. Siamo al quarantaquattresimo minuto: mancano ancora sei minuti alla fine della lezione. Giulio è stremato. Attenzione, attenzione: un incidente interrompe per qualche attimo la partita, ridando speranza a Giulio: l'insegnante ha scorto gli allievi Alfredo e Corrado che parlottano animatamente, e li fa alzare in piedi. Giulio ne approfitta per girare la testa verso Giovanni che sta nel primo banco, e che gli suggerisce una risposta. Quarantanovesimo minuto. Alfredo e Corrado vengono consegnati. Giulio dà la risposta suggerita da Giovanni centrando in pieno. Tutti si alzano in piedi perché l'insegnante ha dato il segnale della fine. Giulio ritorna a posto, vittorioso ed esultante, accolto dai sorrisi e dalle congratulazioni dei compagni di banco. L'insegnante, serio, si ritira. Amici ascoltatori, la nostra trasmissione diretta dall'aula X della Scuola Allievi Vigili è terminata. Grazie dell'ascolto e buonasera a tutti.



INTERVALLO



*Nella campagna romana ci sono ettari di terra coltivata. Tra gli ettari di terra coltivata c'è Capannelle. A Capannelle ci sono le Scuole Centrali Antincendi. In seno alle Scuole Centrali Antincendi c'è la Scuola Allievi Vigili. Nella Scuola Allievi Vigili c'è la sala convegno. La sala convegno è divisa in due: la sala bar e*

*la sala spettacoli. Nella sala spettacoli c'è il palcoscenico. Nella parete di fronte al palcoscenico c'è una grande porta. Dietro alla grande porta c'è la cappella. Dentro alla cappella c'è don Renato, chiusovi dentro per isbaglio dal famiglia addetto alla pulizia nella fretta di mettere tutto a posto.*

## POTENZA DELLA SUGGERIZIONE

- — Chi comanda il 6° plotone?
- Il brigadiere Bonvicione.
  - — Chi è di giornata alla prima?
  - Il brigadiere Barisima.
    - — Cosa fa il brigadiere Luciano?
    - L'istruttore al battagliano.
      - — Chi è smontato stamattina?
      - Il brigadiere Balistrina.
        - — Cosa c'è da ricordarsi?
        - Che c'è anche Calligarsi.

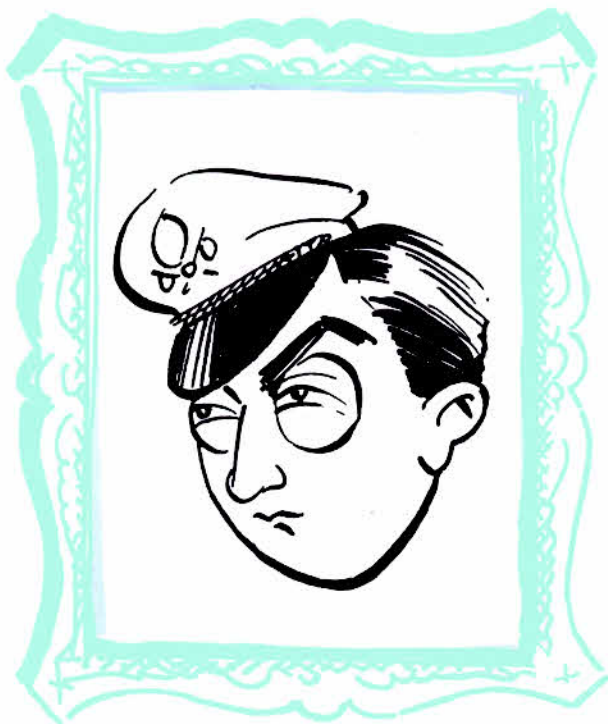
## NOVELLA TELEGRAFICA

*Ore 6 mattina. Allievo addormentato sognante cameriere giovani e procaci. Suonata sveglia. Allievo svegliato lentamente con sorriso sulle labbra, stiracchiato con comodo ed urtato con mano contro ostacolo. Palpato ostacolo e*

*riconosciuto morbida stoffa. Allievo sorriso sempre più lusingato: pensato gonna cameriera! Tentato continuare a toccare, ma poi pensato bene assicurarsi doti fisiche. Allievo socchiuso un occhio, non visto niente. Luce troppo forte. Do-*

*po molti tentativi aperto finalmente altro occhio. Stropicciato. Vista ombra scura accanto letto. Sagoma uomo. Testa grossa. Guardato bene stoffa morbida, rintracciato grado brigadiere. Allievo salutato brigadiere, brigadiere punito allievo...*





*Ecco  
la  
TERZA*



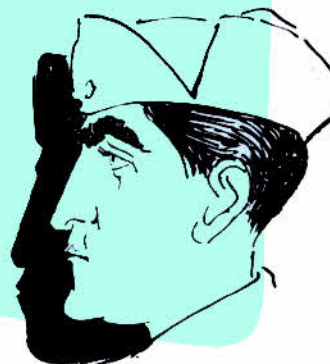
BRIG. TESTA FRANCESCO



V. BRIG. GORLA LUIGI



BRIG. LUCIANO MARIO



V. BRIG. AVILIA ANIELLO

# Criteri generali per l'attacco alla servotta

Le fasi di questa manovra sono:

- 1) Ricognizione;
- 2) Attacco;
- 3) Opera di protezione e minuto spegnimento;
- 4) Ispezione generale e levata del servizio.

Il suggerire le norme da seguire nell'attacco ad una servotta non è compito facile, perchè la servotta si presenta a noi con caratteristiche sempre diverse: può essere più o meno conosciuta, più o meno disposta a subire l'attacco, più o meno esperta nel respingerlo. Pertanto più che delle norme indicheremo dei criteri, suggeriti dalla logica e dalla pratica professionale, ai quali potrà essere utile ispirare caso per caso la nostra azione.

La manovra ha inizio quando il servente si inoltra con la servotta nell'interno di un boschetto.

## 1 — Ricognizione.

Giunto sul luogo prescelto, il servente procederà rapidamente ad una sommaria ricognizione per avere una visione completa della situazione e per determinare di conseguenza la linea di condotta delle operazioni successive.

Il rapido esame avrà per oggetto:

- a) **le condizioni di isolamento** dagli sguardi indiscreti;
- b) **la natura del suolo** (erboso, soffice, duro, pianeggiante, inclinato);

c) **le strutture** componenti la servotta e l'eventuale esistenza di parti esposte.

## 2. — Attacco.

Dalla ricognizione il servente avrà tratto gli elementi per stabilire le direzioni principali di attacco e per orientare di conseguenza le manovre relative, che avranno pertanto lo scopo in un primo tempo di circuire la servotta ed immediatamente dopo di debellarne i focolai principali.

I criteri che normalmente si dovranno seguire sono:

a) badare di **non commettere l'errore** di attaccare prima di aver convenientemente preparato il terreno;

b) **utilizzare per l'attacco al massimo grado le mani** che consentono di operare con maggior facilità ed efficacia;

c) perchè l'attacco sia efficace deve essere condotto **dallo stesso livello o da posizioni dominanti**, non mai da livelli inferiori.

Spesso si constata che l'intervento ha successo quando è rapido e coraggioso. L'indecisione e la prudenza sono doti negative che difficilmente conducono a buoni risultati.

Sugli interventi di lunga durata dovranno essere organizzati convenientemente i servizi di rifornimento dei generi di conforto.

## 3. — Opera di protezione e minuto spegnimento.

L'opera di protezione si ottiene con opportuni accorgimenti che il servente potrà conoscere consultando un farmacista. Tale opera deve avere inizio e procedere parallelamente all'opera di spegnimento.

Domati i focolai principali, si passa al **minuto spegnimento**, che è la conclusione dell'attacco.

## 4. — Ispezione generale e levata del servizio.

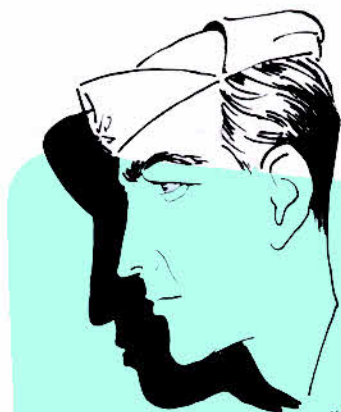
Ultimate le operazioni di minuto spegnimento, la levata del servizio deve essere preceduta da una minuziosa ispezione generale che constati l'assenza di ogni segno dell'intervento: non deve rimaner dimenticato alcun oggetto personale. L'ispezione dovrà essere particolarmente diligente sulla divisa, per far sparire eventuali tracce d'erba o di terra.

La levata del servizio avviene uscendo dal boschetto, con la solita faccia tosta come se niente fosse accaduto.

*Le fasi principali dell'azione*



*Avanti*  
*la*  
**QUARTA**



BRIG. LAI ANTONIO



V. BRIG. PRANDINI GIUSEPPE



BRIG. BALISTRERI PIETRO



VIG. SC. GIUSTIZIERI OLIVIERO

## Pronto soccorso

(Qualsiasi riferimento a fatti realmente  
accaduti è puramente casuale)

Il Dottore: — Fortunatamente lo scontro non ha avuto conseguenze per lei...  
Lei: — Lo dice lei, dottore: guardi invece come mi si sono smagliate le calze



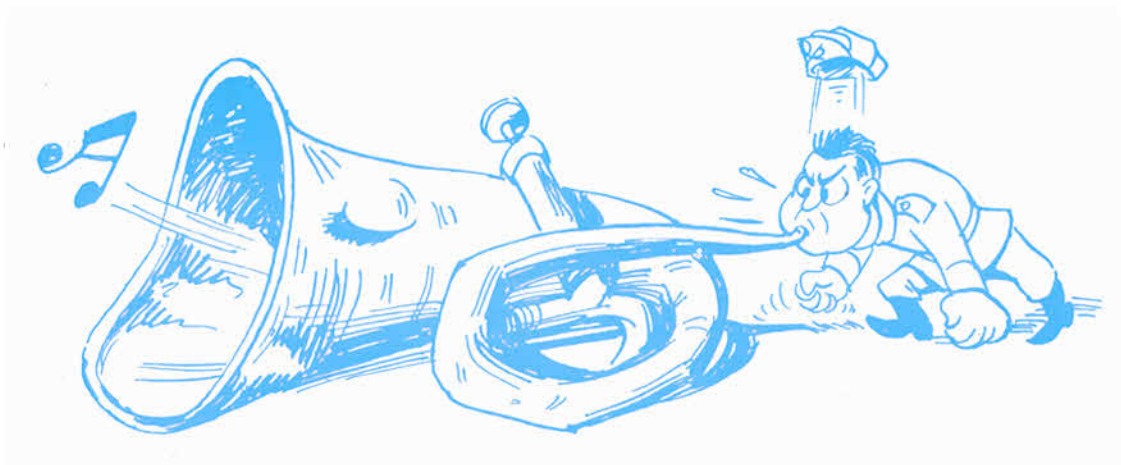
# Silenzio

Alle nove e mezzo di sera è presto per ritirarsi in caserma. A Roma la vita incomincia a quell'ora, si può dire. Ma gli allievi devono rientrare. Abbandonano a malincuore le luci della città e si affollano un'altra volta sul tram per tornare a Capannelle. Nel tragitto tra il capolinea e gli estremi sobborghi della città guardano dal finestrino con malinconia le macchine lucide che scivolano silenziose tra un balenio di riflessi, rivelando fuggevolmente volti di donne giovani e belle. Poi, nel buio della campagna, ripensano alle due ore trascorse in città. Che cosa hanno fatto in queste due ore? Niente. Molti hanno camminato tanto, un po' sperduti, guardando le vetrine e la gente. Altri sono andati al cinema. Hanno dimenticato la ginnastica, il castello di manovra e l'istruzione militare: ecco tutto. La libera uscita è fatta per questo. Qualcuno è andato a fare l'amore.

Ma il ritornello suonato a gote gonfie dal trombettiere parla chiaro: dice che bisogna correre, oltrepassare al più presto la sbarra bianco-rossa del cancello d'ingresso, prima che finisca il ritornello, altrimenti domani non si potrà uscire. Dentro, i consegnati ascoltano questo ritornello con un po' di gioia: finalmente hanno finito di stare soli in quella solitaria caserma. Tornano tutti. La caserma vuota sembra più grande e più triste. Ma gli allievi ritornano. I consegnati li aspettano nell'atrio delle Compagnie. Li guardano con invidia, vogliono parlare con loro per dimenticare anch'essi, per un minuto solo, la ginnastica, il castello di manovra e l'istruzione militare. Hai impostato? — chiedono all'amico. L'amico ha impostato. Era la lettera per la ragazza. Eh, se sapesse che il suo allievo oggi non è uscito perchè ieri sera è rientrato in ritardo! La caserma è sempre troppo grande e troppo di pietra, per aver fretta di rientrarci. Le nove e tre quarti.

Perbacco, il contrappello! La tromba ripete il vecchio ritornello. E gli allievi spariscono. Un altro po' di movimento, qualche allievo ritardatario, il sottufficiale di servizio, l'ufficiale di guardia... poi basta. Le luci si smorzano. Il piantone va a letto. La porta si chiude. Silenzio. La tromba fa miracoli. Le note escono fuori dalla tromba piano piano, in punta di piedi. Sono stufe di uscire violentemente per dare comandi ad alta voce.

Ora, finalmente, dopo tante ore di lavoro non comandano più, pregano. E dicono: buona notte! Il cortile della scuola diventa enorme, nerissimo. Dormono tutti. Sono sveglie le stelle ed i personaggi dei sogni. Arrivano dai paesetti più piccoli e più lontani. Ed eccoli qua. Gli allievi, nel sonno, sorridono felici.





*Presentiamo*  
*la*  
**QUINTA**



V. BRIG. CALLIGARIS GIOVANNI



BRIG. BACIN GIOVANNI



V. BRIG. LUPO SALVATORE



BRIG. SALVI ALDO





## Il Pastrano

Gli alberi sono spogli; qualche foglia rossa rimane, ormai, avvizzita al ramo: anche l'autunno muore. La terra è bagnata, piove ancora. Oh! se piove. Certa acqua fitta e continua che non risparmia chi trova all'aperto. La gente va avvolta in pesanti pastrani, o in lucidi impermeabili, sotto ombrelli grondanti acqua. Tutti hanno un riparo dall'acqua. Tutti, meno gli allievi. Si vedono correre qua e là, con le loro divise di fustagno inzuppate d'acqua, cercando di ripararsi sotto le grondaie o i portoni. A Roma, disgraziatamente, non ci sono i portici. E gli allievi, che vanno in libera uscita senza pastrano perchè ancora non gliel'hanno dato, senz'ombrello perchè il Regolamento lo vieta, si bagnano tutti, e ritornano in caserma come pulcini smarriti sotto la pioggia.

...

Ma ecco che un bel giorno arriva il pastrano. Un pastrano grande, imponente; la sua mole

opprime, lega i movimenti tanto che par d'essere « Robot », uomini meccanici. Dentro al pastrano ci si sente protetti, come se si fosse dentro alla batisfera di Picard, pronti a calarsi negli abissi marini ad affrontare l'ignoto. Il grande pastrano c'infonde calore e sicurezza, e le raffiche gelide del vento non ci fanno paura.

Ecco un gruppo di pastrani, con dentro gli allievi, che esce. Chissà dove vanno. Uno gira via e sparisce. Gli altri, compatti, salgono sul tram e questo se li porta via.

Al capolinea i pastrani scendono e si sparpagliano sotto la pioggia, goffi come tanti spaventapasseri.

Anch'io sono uno spaventapasseri e cammino sotto la pioggia; sto bene ora che, lente, le gocce mi scorrono addosso ed ho una visione velata delle cose. Posso rimanere all'aperto così per lungo tempo. Batto gli stivali sul selciato bagnato e vado sfidando la pioggia che il vento mi sbatte sul viso.

# Ritorno dalla licenza

Il treno nero, lungo, corre in un freddo pomeriggio di gennaio. I passeggeri dietro ai finestrini appannati puliscono i vetri con le mani per vedere il Tirreno steso tutto azzurro al limite della campagna. Dall'altra parte, sull'Aurelia, le macchine sembrano correre in gara col treno, portate dalla strada or vicine, or distanti. Corrono veloci, ma il treno è più veloce.

Eppure nessuno dei passeggeri delle macchine degna il treno di uno sguardo. I loro occhi sono inchiodati sulla strada davanti ad essi. Sanno di essere guardati, invidiati. Ma il treno guadagna terreno. Una ad una le macchine restano indietro, perdendosi in lontananza. Per i passeggeri del treno è un piccolo trionfo. Solo tu, contadinella di Toscana, ti sei fermata posando il cesto e scostando i capelli che il vento ti getta sugli occhi. Ti sei fermata e rimani estasiata; agiti il braccio in segno di saluto e sorridi, sorridi del tuo leale e sincero sorriso, gli occhi fissi sul treno e sulle tante teste immobili dietro ai finestrini. Nella tua mente di bimba, sono certo, passano tutte le visioni che la tua giovane mente può immaginare. Per te tutta quella gente attaccata ai finestrini del treno si reca in chi sa quali posti meravigliosi, verso mete a cui la tua mente forse non sa dar vita e forma perchè troppo belle.

Senti, piccina, non è per essere cattivo con te che lo faccio, ma perchè vedo che hai dimenticato un grande tesoro, quel mare presso cui tanti, se non tutti i passeggeri di questo treno, farebbero una sosta lunga lunga. Girati, ti prego, piccola toscanina: guarda, guarda il mare come è bello, come è azzurro, come è grande. Questo treno ne contiene poche di persone che si recano in posti di sogni e di fate; altre vanno inseguendo una chimera, altre vanno a soffrire, quasi tutte vanno a lavorare nei più disparati angoli del mondo, altre... ti prego, toscanina, girati, guarda il mare per dimenticare quello che ti ho detto e ti dirò. Pensa che in questo treno, treno del pomeriggio del due gennaio, ci sono quelli che rientrano alle Scuole Antincendi alle Capannelle. Rientrano dalla licenza di Natale. Hanno lasciato le loro case, dove brillavano le tremule luci delle candeline dell'albero di Natale, dove, davanti alla capanna del presepio, mancavano ancora i tre favolosi Re Magi; hanno lasciato le loro mamme, le loro fidanzate... e rientrano alle Scuole. Girati, ti prego, toscanina, guarda il mare, e gioisci.

Il treno nero corre, corre sempre, portando il suo carico di gioia e di dolori...



*Ritorno dalla licenza*

# PER NATALE AVREMMO VOLUTO REGALARE . . . .

**All'ing. Crisci:** un cappotto d'ordinanza nuovo.

**Al geom. Mancini:** una bottiglia di Cynar.

**Al geom. Torelli:** una dentiera modello Durban's.

**All'ing. Finizia:** un portafoglio nuovo.

**Al geom. Appiana:** una scatola di gessetti colorati.

**Al geom. Paioncini:** una pistola... ad acqua.

**Al prof. Massocco:** un cappotto borghese anche usato.

**Al dott. Rimatori:** una serie di barzellette nuove.

...MA IL REGOLAMENTO CE L'HA VIETATO!

## I PROVERBI E NOI

### **Partire è un po' morire.**

Questo si avvera quando si deve rientrare da una licenza.

### **Chi ben incomincia è a metà dell'opera.**

Non è vero; sarebbe bello, cominciando bene il Corso, arrivarne subito a metà!

### **Chi tace acconsente.**

Neanche questo è vero. Ogni volta che un superiore se la prende con uno di noi, dicendocene di tutti i colori, si sta zitti; ma in cuor nostro... altro che acconsentire!

### **Chi fa da sè fa per tre.**

Magari! Così, quando si è di guardia alla porta in tre, ne rimane uno, e gli altri se ne vanno in libera uscita.

### **Chi va piano va sano e va lontano.**

O saggezza dei nostri padri! Al giorno d'oggi invece

ci spronano a correre sempre, alle adunate, per stendere i tubi, sulle scale!

### **Non tutti i mali vengono per nuocere.**

Questo è vero. Infatti, se ti viene una slogatura al piede, almeno per qualche giorno non ti devi massacrare nella ginnastica del mattino o nell'addestramento al castello!

### **La bugia ha le gambe corte.**

Non soltanto la bugia, ma anche il V. Brig. Li Mandri, ha le gambe corte...

### **Il riso abbonda sulla bocca dello stolto.**

Perchè i furbi preferiscono la pastasciutta.

### **Chi dorme non piglia pesce.**

Sarebbe un buon proverbio, se al posto del pesce ci fossero due uova al tegamino...



MAR.LLO FERRARIS UMBERTO



BRIG. DAGIONI MENOTTI



V.BRIG. BENNICI MARCELLO

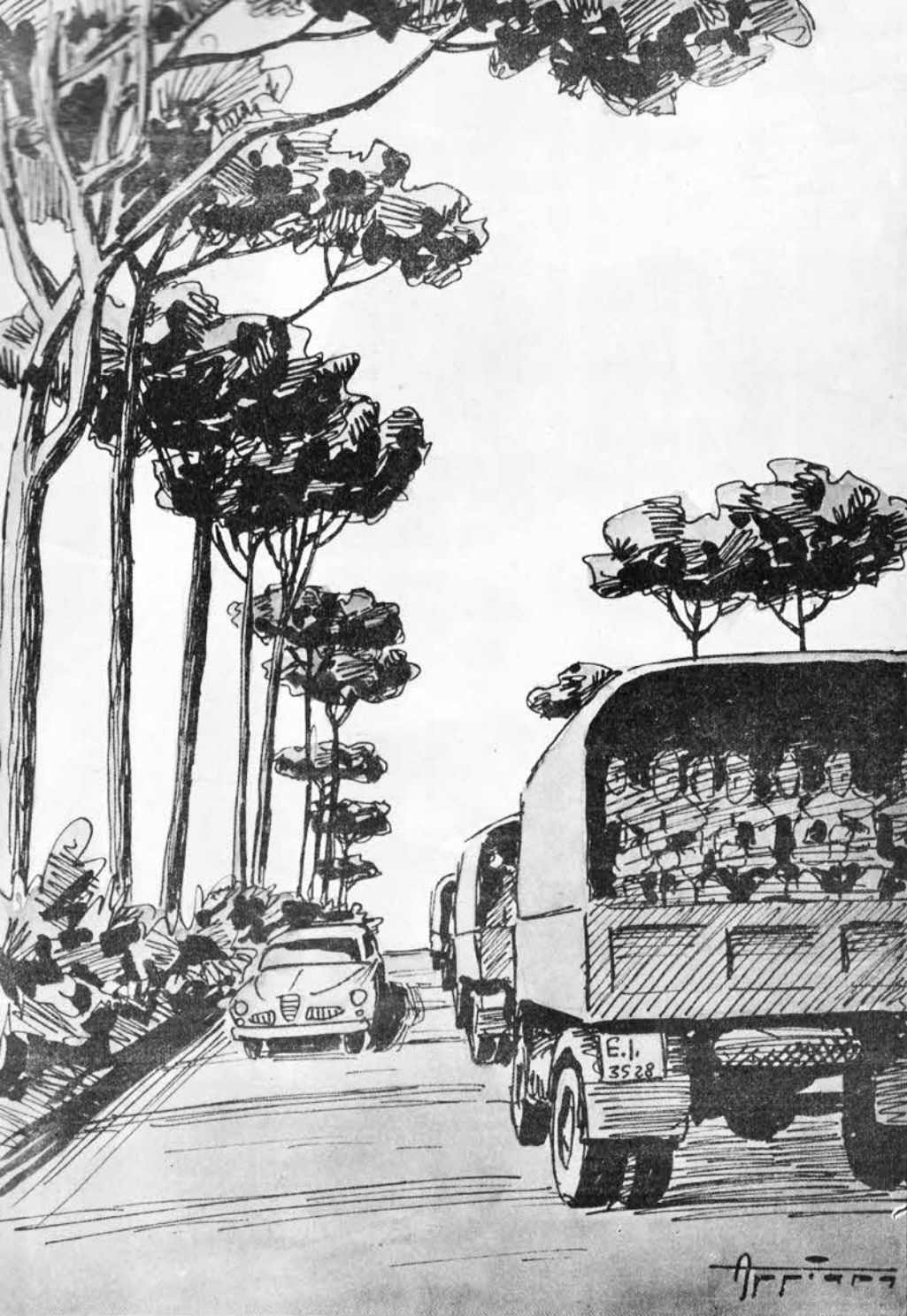


BRIG. LI HANDRI FRANCESCO

Vendetta



1977



*Sulla strada di Santa Severa*

# Sulla strada di Santa Severa

Non è ancora l'alba. Gli autocarri marciano sull'Aurelia a velocità moderata con i fanali accesi. Sotto il telone, il freddo ci fa stringere nel cappotto e l'un contro l'altro. Si sta silenziosi a guardare il lembo di cielo che appare nel riquadro del telone, cercando tra il grigiore delle nubi mattutine un segno dell'alba. Le teste di quelli seduti avanti a noi seguono il movimento sussultorio del camion come se ballassero una samba. Sentiamo tra le mani il freddo della canna del moschetto. Tra poco, pensiamo, la canna si scaldierà. Chissà se sarà forte il rinculo. Lo scoppio sicuramente ci assordirà. Pensiamo, e andiamo sbattuti dal camion sull'asfalto nero tutto curve salite e discese.

Il cielo poco a poco si rischiarà. Passano verso Roma macchine velocissime, camion carichi, autotreni della Fiat pieni di vetture nuove. Qualche macchina che procede nella nostra direzione arriva sotto di noi, si affaccia, ingrana la terza e sorpassa. Dietro di noi qualcuno parla. Dice che era un cacciatore, lui, e che sapeva tirar bene. Oggi ce lo farà vedere. Altri parlano di donne.

Ora è giorno. Il sole ha vinto le nubi, e rende più gaio il nostro traballante andare. Adesso parlano tutti. Parlano tutti di donne. Donne e donne aleggiano sotto il telone, intorno al plotone. Se si potessero vederne le immagini, se ne vedrebbe una folla immensa danzare sulle teste degli allievi, attorno alle

canne dei moschetti, sbattute anch'esse dal sussultare del camion. Donne bionde come il grano maturo, o nere come l'ebano. Vanno anch'esse dove va il plotone, confuse con esso, accanto ad ogni allievo. Nelle tasche di molti c'è la lettera giunta ieri, già letta tre, quattro volte, con le frasi tenere delle giovanissime ragazze dei più lontani paesi. L'han portata perchè la rileggeranno altre tre, quattro volte.

Una macchina è giunta sotto il camion e attende il momento di sorpassare. La guida una ragazza, ed è sola. E' sola e bella. Scompaiono le fatali maliarde e le belle sartine da sopra il plotone. Ora tutti guardano là: da in fondo al cassone si alzano per vedere la ragazza che guida la macchina. Le sorridono, le parlano urlando per farsi sentire. Sorride anche lei, divertita. Poi ingrana la terza, sterza e sorpassa.

• • •

Vanno così, sotto il debole sole invernale, per la strada asfaltata tutta curve salite e discese, sbattuti dal camion; un po' alla volta, dopo un minuto di silenzio, ognuno riprende il discorso interrotto, ognuno ripensa alle cose cui pensava prima, qualcuno accende una sigaretta. Attorno al plotone ritornano ad aleggiare donne bionde come il grano maturo, o brune come l'ebano...



“Voi dovete mantenere alta la tradizione di questa Scuola, che è una fucina di energie, di volontà, di sprezzo del pericolo, di altruismo, di generosità,,

*Parole pronunciate dal Col. Vittorio della Peruta, Comandante del 17° Reggimento Fanteria, in occasione del Giuramento del 15° Corso Allievi Vigili del Fuoco (4 febbraio 1956)*

Al termine dell'addestramento preliminare militare è giunto per voi il momento di consacrare la vostra dignità di soldati con l'atto del Giuramento.

Al vostro fianco sono schierati in armi i fanti del Reggimento che ho l'onore di comandare, per presenziare alla cerimonia che vi completa in soldati e perfetti cittadini.

E' noto che a tutti gli effetti il vostro servizio quali Vigili viene considerato come quello di soldati di leva, che compiono il più sacro dei doveri verso la Patria.

Voi pur specializzandovi nel particolare e delicato compito di Vigili del Fuoco non avete trascurato la preparazione militare, sotto la guida di ufficiali, sottufficiali e graduati dell'Esercito.

Ho seguito la vostra preparazione meticolosa, il vostro slancio generoso nell'addestramento al duro compito che vi attende presso tutti i reparti dei Vigili del Fuoco d'Italia.

Voi dovete mantenere alta la tradizione di questa Scuola, che è una fucina di energie, di volontà, di sprezzo del pericolo, di altruismo, di generosità.



Volontariamente avete accettato i rischi che comporta il vostro periodo di servizio e sono sicuro che gareggerete con i Vigili effettivi nell'adempimento del vostro dovere.

In imprese di pace e di guerra i Vigili si sono sempre distinti per venire incontro e salvare i cittadini colpiti dalle disgrazie d'ogni specie. Hanno varcato anche i confini della Patria portando il loro importante contributo all'estero in occasione di alluvioni, maremoti, terremoti.

Per gli innumerevoli salvataggi compiuti, la bandiera del vostro Corpo è stata decorata della Medaglia d'Oro al Valor Civile.

Voi come i miei fanti assaltatori siete elementi che affrontate il pericolo senza tener conto della vostra persona, siete veramente le truppe d'assalto che dominano il fuoco e l'acqua con i potenti mezzi di cui il Corpo oggi è dotato.

Ma questi mezzi hanno bisogno di cuori saldi e volontà tenaci ed in questa Scuola voi avete appreso come le violente forze della natura possono essere dominate dalla volontà e dal coraggio umano.

Giovani Vigili e soldati!

Dovete considerare per voi una gran fortuna poter compiere il giuramento alla presenza della

gloriosa bandiera di guerra del 17° Reggimento Fanteria « Acqui » decorata di Medaglia d'Oro, di tre d'Argento ed una di Bronzo.

Ricordatevi che la Medaglia d'Oro concessa a questa bandiera è stata guadagnata con il sacrificio di un intero Reggimento che preferì combattere e morire piuttosto che venir meno alle leggi dell'onore militare.

Vigili del Fuoco, che erano andati a soccorrere le popolazioni di Cefalonia colpite da un violento terremoto, portarono una piccola urna contenente terra intrisa del sangue purissimo dei nostri fanti.

Questa reliquia, che noi custodiamo insieme alla bandiera, cementa il vincolo che unisce il nostro Reggimento al Corpo dei Vigili del Fuoco.

Allievi Vigili!

Non è necessario che io vi spieghi il significato dell'atto che state per compiere.

Con il giuramento voi impegnate, con piena coscienza di ottimi cittadini, la vostra parola d'onore.

Sono sicuro che manterrete fede al vostro giuramento di soldati e che nel vostro particolare e rischioso compito agirete sempre nell'interesse della Patria italiana!



# PER L'ULTIMA VOLTA

Questa è la pagina riservata agli addii. Addio alle Scuole, ai superiori, ai colleghi.

« Addio » è una parola grossa, melodrammatica, che si dicono i fidanzati quando litigano. Chi si appresta a leggere una pagina d'addio pensa che sia una pagina triste e magari la salta. Ma noi non vogliamo che sia una pagina triste. Soltanto un pò patetica, con qualche riflesso romantico in rosa pallido.

E incominciamo. Il nostro pensiero si muove dapprima adagio. Dalla caserma ai superiori, dalle aule all'armadietto. Poi le scene cominciano a susseguirsi più veloci. Come tanti « flash » balenano nell'aria una dopo l'altra: il vicino di letto che ogni mattina si alzava puntualmente mezz'ora prima della sveglia, l'ufficiale che ci tratteneva in caserma per i capelli lunghi, il furiere che ci metteva di piantone proprio il giorno che s'aveva un appuntamento, e il trombettiere che ogni tanto suonava il silenzio fuori ordinanza facendoci piangere di nostalgia. Il pensiero corre lontano, corre agli amici di casa, a quelli che, quando venimmo a Roma, ci dissero: « Chissà quante belle ragazze a Roma... ».

Sì, le abbiamo viste le belle ragazze, a Roma, ma soltanto viste...

Il ritmo dei flash a questo punto diventa più incalzante, le immagini si confondono, volti di ragazze si

alternano a volti di superiori. I sottufficiali che urlano a piè delle scale, le lezioni in aula, gli insegnanti, gli esami, il castello di manovra, il professor Massocco, l'infermeria, il dottore... Un momento, più piano, non riusciamo a distinguervi tutti. Ma i ricordi non si fermano, continuano ad accavallarsi: le consegne, i permessi, il tram, l'anidride carbonica, il famiglia...

Addio, addio a tutti. Vi lasciamo. Addio, signor Direttore del Corso, addio, signor Comandante di Compagnia (grazie per quel permesso di 48 ore), addio, brigadiere (grazie per quel supplemento di pastasciutta che mi fece avere...) e addio anche a lei, professor Massocco: grazie per aver sgrullato la nostra pigrizia. Ci ricorderemo di voi. Non lo diciamo per farvi un piacere, ma perchè sentiamo che il ricordo di voi non ci lascerà mai. Siete entrati nella nostra vita imprimendo in noi un'impronta che non si cancellerà. Ci avete cambiati. Ci sentiamo uomini, ora. Guardiamo le cose sotto un altro aspetto. Abbiamo vinto la paura, abbiamo imparato ad essere decisi.

Raccogliamo la nostra valigia, diamo un ultimo sguardo alle camerate, ai portici, al castello di manovra, ai giardinetti... La sbarra bianco-rossa si alza, passiamo, ci voltiamo, la vediamo scendere dietro di noi, per l'ultima volta. Addio, Scuole Centrali Antincendi.





*« Iddio, che illumina i cieli e colmi gli abissi, arda nei nostri petti, perpetuo, la fiamma del sacrificio.*

*Fa più ardente della fiamma il sangue che ci scorre nelle vene, vermiglio come un conto di vittoria.*

*Quando la sirena urla per le vie della città, ascolta il palpito dei nostri cuori votati alla rinuncia.*

*Quando a gara con le aquile verso di Te saliamo, ci sorregga la Tua mano piagata.*

*Quando l'incendio, irresistibile nevvampa, bruci il male che s'annida nelle case degli uomini, non la ricchezza che accresce la potenza della Patria.*

*Signore, siamo i portatori della Tua Croce, e il rischio è il nostro pane quotidiano.*

*Un giorno senza rischio è non vissuto, poichè per noi credenti la morte è vita, è luce: nel terrore dei crolli, nel furore delle acque, nell'inferno dei coghi.*

*La nostra vita è il fuoco — la nostra fede è Dio.*

*Per Santa Barbara martire. COSÌ SIA V.*

## *Il saluto del cappellano*

*Allievi del 15 Corso*

*Il primo incontro con le difficoltà del vostro quotidiano lavoro è ormai finito. Una agilità e destrezza nuova vi accompagna ai vari Corpi d'Italia. Ad essa voi certamente unite la generosità dei vostri animi e della vostra giovinezza esuberante. Un tale sentimento di donazione e di altruismo il più delle volte disinteressato, trova il suo fondamento nella convinzione che tutti siamo figli dello stesso padre che sta nei cieli. E nella consapevolezza della sublimità della vostra missione umanitaria, tenete in alto la dignità della vostra persona umana che, uscita mirabile dalle mani onnipotenti del Creatore, dovete a Lui riconsegnarla adornata e corroborata dalla vostra vita e dal vostro dovere.*

*Vi accompagni sempre la protezione di Santa Barbara, che invocate vostra patrona celeste.*

*Con la assicurazione del quotidiano ricordo nelle preghiere vi saluta chi fu per qualche mese vostro Cappellano Militare.*

Tenente Cappellano  
DON RENATO MEINARDI



L'11 Febbraio 1956, S. E. l'Ordinario Militare Arrigo Pinconello ha conferito la Santa Cresima ad un gruppo di Allievi Vigili

la "Sfotfilm,"  
PRESENTA UN FILM  
IN

**CINEMASCOPE**

POMPACOLOR



PRODUZIONE SCUOLE ANTINCENDI

**DON CAMILLO e L'ONOREVOLE PEPPONE**

REGIA: SCUOLA ALLIEVI VIGILI

Album  
di  
famiglia



# SCUOLA ALLIEVI VIGILI

Direttore : **Dott. Ing. Francesco Crisci**

Comandante 1<sup>a</sup> Compagnia :

**Dott. Ing. Finizia Teodorico**

- 1<sup>o</sup>) Plotone : Brig. **Sitanchi Pietro**
- 2<sup>o</sup>) Plotone : Brig. **Biarisoni Mario**
- 3<sup>o</sup>) Plotone : V. Brig. **Raele Vincenzo**
- 4<sup>o</sup>) Plotone : Brig. **Gaia Carlo**

Comandante 2<sup>a</sup> Compagnia :

**Geom. Mancini Gabriello**

- 5<sup>o</sup>) Plotone : Brig. **Palumbo Amedeo**
- 6<sup>o</sup>) Plotone : Brig. **Bonvicini Mario**
- 7<sup>o</sup>) Plotone : V. Brig. **Di Maio Giuseppe**
- 8<sup>o</sup>) Plotone : Brig. **Leonardo Angelo**

Comandante 3<sup>a</sup> Compagnia :

**Geom. Torelli Angelo**

- 9<sup>o</sup>) Plotone : Brig. **Testa Francesco**
- 10<sup>o</sup>) Plotone : V. Brig. **Gorla Luigi**
- 11<sup>o</sup>) Plotone : V. Brig. **Avilia Aniello**
- 12<sup>o</sup>) Plotone : Brig. **Luciano Mario**

Comandante 4<sup>a</sup> Compagnia :

**Geom. Appiana Tito**

- 13<sup>o</sup>) Plotone : Brig. **Lai Antonio**
- 14<sup>o</sup>) Plotone : V. Brig. **Prandini Giuseppe**
- 15<sup>o</sup>) Plotone : Brig. **Balistreri Pietro**
- 16<sup>o</sup>) Plotone : V. Sc. **Giustizieri Oliviero**

Comandante 5<sup>a</sup> Compagnia :

**Geom. Paioncini Sileno**

- 17<sup>o</sup>) Plotone : Brig. **Bacin Giovanni**
- 18<sup>o</sup>) Plotone : V. Brig. **Calligaris Giovanni**
- 19<sup>o</sup>) Plotone : V. Br. **Lupo Salvatore**
- 20<sup>o</sup>) Plotone : Brig. **Salvi Aldo**

Capo dell'Ufficio Maggiorità :

M. Ilo **Ferraris Umberto**

Capo dell'Ufficio Fureria :

V. Brig. **Bennici Marcello**

Sottufficiale di collegamento :

Brig. **Dagioni Menotti**

Sottufficiale a disposizione :

Brig. **Li Mandri Francesco**

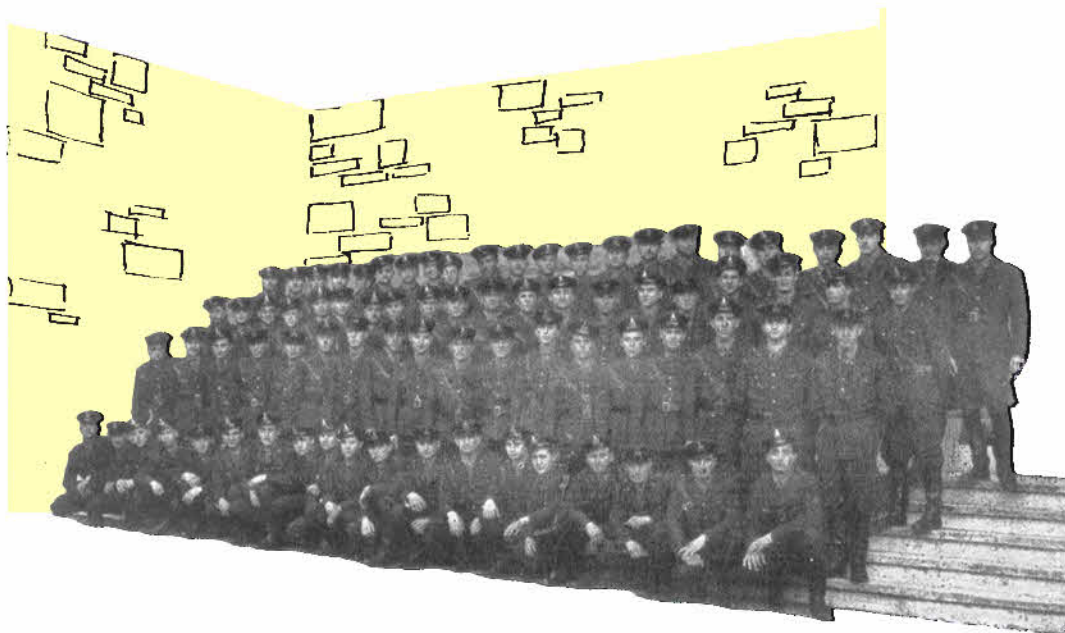
## 1ª Compagnia

ABBRUGIATI G. Battista	Via S. Mauro Torinese - TORINO
AMODEO Francesco	Via Castro 238 - PALERMO
ATTORRE Vito Luigi	Via Ottaviano 3 - S. VITO DEI NORMANNI (Brindisi)
ANDRESI Ambrogio	Via Al Cimitero 1 - ABBATI LARIANA (Como)
ANCILLAO Cesare	Via Vescovento 17 - SUTRI (Viterbo)
ANNOVAZZI Angelo	Strada dei Giovi - MAIRAGO (Milano)
BAUDUCCIO Emilio	Via Canonica 8 - CARIGNANO (Torino)
BERRIOLA Antonio	Via Nuovo Tempio 35 - S. PIETRO PATIERNO (Napoli)
BREVEGLIERI Gabriele	Via Poggio Renatico 56 S. MARTINO (Ferrara)
BERGAMINI Luigi	Via Rami 11 - ROMEBIANCA (Parma)
BOCCHINO Antonio	Via Montebello 20 - ROMA
BAGNATO Francesco	Via Pasquale Audiloron 40 - R. CALABRIA
BRUNIERA Alfredo	Via Cartiera 3 - S. PELAGIO (Trento)
BIAGINI Angelo	Via Lagaccio 13-6 - GENOVA
BONO Luigi	Via Fossato - FRAZIONE RONCHI (Cuneo)
BORELLA Giuseppe	Vicolo Fornace 5 - BOARE (Rovigo)
BERNARDINI Giuliano	Bacarella - FRAZIONE SCAUSANO (Grosseto)
COLOMBO Adriano	Via Francesco dell'Erba - ALSERIO (Como)
COPPARI Giuseppe	Via iPan del Medico 70 - IESI (Ancona)
CARLETTI Mario	Via Nicolò Piccinino 45 - ROMA
CHIARABELLI Luigi	Piazza Vittori 4 - FERRARA
COSCI Roberto	Via Aurelia 139 - FRAZIONE DI COLLE (Livorno)
CACCAVO Vincenzo	Via S. Maria ai Monti Rossi 78 - NAPOLI
CARRI Ivo	Via S. Lucia 12 - MONTE ALCINO (Siena)
CORSINI G. Franco	Via Balilla 8 - PEGAZZANO (La Spezia)
CIOLFITTO Domenico	Via S. Giuseppe Fioravanti 49 - CAMPOBASSO
CASELLI Giacomo	Via Enrico Giardini 30 - PERUGIA
CIBINI Gino	Via Del Vasaro 6 - FANO (Pesaro)
CORTI P. Giorgio	Via Prato dell'Oca 2 - VERBANIA (Novara)
DAGIONI Enzo	Villaggio Senole Antincendi - CAPANNELLE (Roma)
DI DOMENICO Rabio	Contrada Giglio 5 - MAGLIANO SABINA (Rieti)



DONARINI C. Battista	Cascina Lucchino 1 - CORBETTA (Milano)
DEVIANO Alfonso	Via S. Rocco - S. LUCIA DI SERINO (Avellino)
D'ANDREA Salvatore	Via Madonna della Grazia 2 - VESTRA FRAZ. CIVITELLA (Pescara)
FERRARI Umberto	Via Federico Guella 149 - TIARNO SOTTO (Trento)
FALLITI Giuseppe	Via Santo 11 - R. CALABRIA
FERRARESI Ottavio	Via Darsena 46 - FERRARA
FORCONI Arturo	Via S. Liberio 12 - S. SEVERINO (Macerata)
FINOTELLO Giovanni	Via Corso Giulio Cesare 238 - TORINO
FILIPPINI Felice	Via Corsica 74 - BRESCIA
FURLANETTO Guido	Via Milano 14 - COMO
FOLETTI Guido	Via S. Franca 57 - PIACENZA
FLORIAN Pio	Via Villa di Nizzo 18 - CALDARO (Bolzano)
CALBO Antonino	Piano S. Marie Alcamo (Trapani)
GAMBELLI G. Franco	Via Mazzini 18 - ASTRA (Ancona)
GIAQUINTO Alfonso	Vicolo del Farinone 24 - ROMA
LA DONNA Luigi	Vico Curvo 53 - S. SEVERO (Foggia)
LOMBARDO Filippo	Via Ciro Menotti 16 - MISILMERI (Palermo)
LO GIUDICE Francesco	Via Falsomiele 102 - PALERMO
MORINI Luciano	Via Cremonese 1 - PARMA
MOSCADINI Corrado	Via Guercio 5 - GUADAGNA (Palermo)
MACALUSO Vincenzo	Via Fontana 7 - PIETRALIA SOPRANA (Palermo)
MANCINI Lorenzo	Via Generale Graziani 44 - AFFILE (Roma)
MOCCHIA Giovanni	Via Tavernola 26 - S. PIETRO PATIERNO (Napoli)
MASIERO Rino	Via Arsenio Pettano 5 - PADOVA

<b>MATTIOLI</b> Benito	Via Trembentico 29 - FRAZ. DI PESARO (Pesaro)
<b>MANTOVAN</b> Filippo	Largo S. Angelo 2 - CANEFRATE (Milano)
<b>MATERAZZI</b> Renato	Borgata del Trullo 11 - ROMA
<b>MALTONI</b> Aucaio	Via Romanello 6 - FORLI'
<b>MADDALONE</b> Francesco	Via Scallilla 19 - PALERMO
<b>MURA</b> Francesco	Via Adelaide 2 - IERSU' (Nuoro)
<b>NOGARA</b> Luigi	Via S. Antonio 8 - MIRA (Venezia)
<b>NISI</b> Nazzareno	Via Giordano Bruno 33 - CASTEL FERRETTI (Ancona)
<b>NANDRIN</b> Giorgio	Via Bari 1 - FRAZ. BUSSOLENO (Torino)
<b>ORSUCCI</b> Ori	Via Tamburlana 2 - BORGO BUGIANO (Pistoia)
<b>ORESTANO</b> Salvatore	Via Posta Carriero Costile Laccaccio - PALERMO
<b>PASQUALE</b> Antonio	Via Seanini 15 - MILANO
<b>PEZZOLA</b> Leonzio	Via Marcelliana 13 - ARICCIA (Roma)
<b>POLESE</b> Antonino	Contrada Seretella 34 - BENEVENTO
<b>PICCOLIN</b> Damiano	STELVIO (Bolzano)
<b>POERIO</b> Vincenzo	Via Piscinello 38 - CAMANDALA (Napoli)
<b>PARICCIANO</b> Raffaele	Via Corre di Basso 12 - MARANA (Napoli)
<b>RELLA</b> Giovanni	Via Domenico Colvito 19 - GRUMO APPOLA (Bari)
<b>RIZZO</b> Luigi	Piazza dei Mille 1 - BALZOLE (Alessandria)
<b>ROSSI</b> Pietro	Via Erminio Graverio 9 - ROMA
<b>RUSSO</b> Nicola	Via Dalmiero 5 - SALERNO
<b>ROMEO</b> Sebastiano	Via Fossa 41 - ROCCAFORTE (R. Calabria)
<b>SAGONI</b> Luciano	Via Rea Silvia 8 - ROMA
<b>SCIARRONE</b> Giuseppe	Via Palmara 19 - MESSINA
<b>SCALETTI</b> Fulvio	Via Cotiponte Casore (Massa Carrara)
<b>SOLIMINE</b> Filiberto	Via Pietro Scala 16 TREVIGO (Avellino)
<b>STRADINI</b> Felice	Via Ponte delle forche - S. G. VALDARNO (Arezzo)
<b>SARTI</b> Adriano	Via Marconi 1 - CASELECCHIO (Bologna)
<b>SCARRONE</b> Giuseppe	Via Ugo Foscolo 61 - GUILIANO (Savona)
<b>SPAZZIANI</b> Francesco	Via Luciniano 58 - ROMA
<b>TRETOLA</b> Giovanni	Via S. Vito 39 - SALERNO
<b>TORNUSCIOLO</b> Delio	Via Motta - S. ANGELO ACCUPOLO (Benevento)
<b>TALIGNANI</b> Giuseppe	Via Cantarone 2 - MOTTE BALUFFI (Cremona)
<b>TESSARO</b> Rubenz	Via Vallor 178 - MAROCCO FRAZ. DI MESTRE (Venezia)
<b>TEBALDI</b> Ilario	Via Nazionale 23 - CASTROCARRO (Forli)
<b>VERGONI</b> Enzo	Via Eremita 4 - PERUGIA
<b>ZILIANI</b> Pietro	Via Torricella di Sotto 33 - BRESCIA
<b>ZUNINO</b> Alfredo	Via Bassina Madonna dei Prati - ALTARE (Savona)

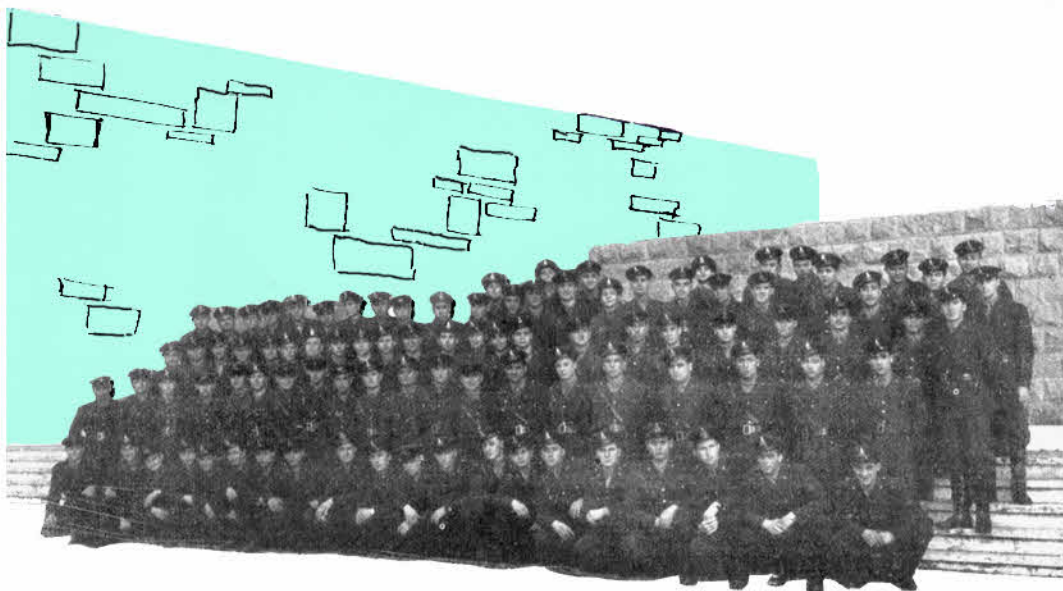






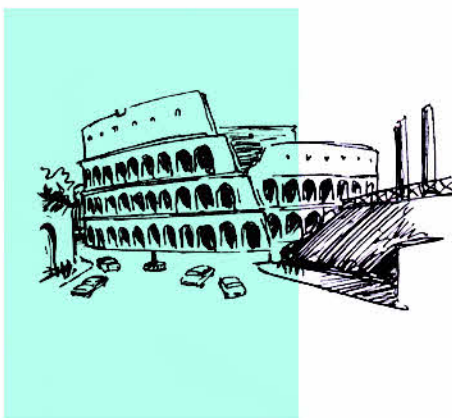
## 2ª Compagnia

AGAMENNONE Erminio  
 AMBROGIO Giuseppe  
 ARPIANI Angelo  
 BARBERIO Nicola  
 BARBERI Bruno  
 BASSANELLO Mario  
 BALDUCCIO Filippo  
 BERGIA Enrico  
 BIONDI Giuseppe  
 BISIRRI Mario  
 BOCCHI Gino  
 BOZZETTI Giorgio  
 BOSI G. Carlo  
 BRANDONI Ferdinando  
 CAPASSO Romano  
 CAPELETTI Renzo  
 CARCANO Giuseppe  
 CASSANO Benito  
 CASTELLANI Antonio  
 CATALDO Giuseppe  
 CENACCHI Arturo  
 CIULLO Eugenio  
 CINIGLIA Gaetano  
 CASACCI Ferruccio  
 COZZOLINO Ferdinando  
 DE BIASE Ceneroso  
 DE PADOVA Eupremio  
 DE SALVO Placido  
 DA POZZO Aniello  
 DIELI Francesco  
 DIONELLO Lionello  
 DI MARINO Guido  
 DI VIA Giuseppe  
 FELICIANI Pacifico  
 FILO Domenico  
 FISCARELLA Matteo  
 FUSCHI Matteo  
 GARAVELLI G. Carlo  
 GERMANI Mario  
 GIULIANI Vittorio  
 GUZZETTI Silvano  
 INCERTI Pierino  
 LAGANA' Candiloro  
 LAGANA' Giovanni  
 LOMBINI Piero  
 LIOTTA Gaetano  
 LUCARINI Enrico  
 MALARA Bruno  
 MALLAMACI Santo  
 MAOLUCCI Antonio  
 MAROCCO Carlo  
 MAMMARELLA Alfredo  
 MERLLINI Amedeo  
 MORETTI Fausto  
 MONTI G. arlo  
 Villanova - PESCARA  
 Via P. Pellicano 28 - R. CALABRIA  
 Via Maestra 31 - SUARDI (Pavia)  
 Via Oberdan 14 - TORITTO (Bari)  
 Via Fratelli Bandiera 200 - SESTO S.G. (Milano)  
 Via Biscari 4 - S. BONA (Treviso)  
 Via S. Amo Rosso 1 - CALATAFIMI (Trapani)  
 Via Re Francore 26 - TORINO  
 Via Postuno 21 - RONCO SCRIVIA (Genova)  
 Via M.te delle Piche - ROMA  
 Via Mozzano 74 - NEVIANO DEGLI ARDUINI (Parma)  
 Via Scariana - CUSIAGO (Milano)  
 Via Ripagrande 100 - FERRARA  
 Villa Potenza - BORGO ELVIAREGINA (Macerata)  
 Via Posillipo 77 - NAPOLI  
 Via Gallo 180 - BORELLO (Cesena)  
 Via S. Antonio 9 - LUINO (Varese)  
 Via Dante A. 219 - BARI  
 Via Dei Cappuccini - SUBIACO (Roma)  
 Via Baquabis - CARBONIA (Cagliari)  
 Via Ucellino - POGGIO RENATICO (Ferrara)  
 Via Napoli - CONTRADA P. CORNO (Benevento)  
 Via Otri 17 - NAPOLI  
 Via S. Tomaso 7 - TORINO  
 Via Sarno 35 - OTTAVIANO (Napoli)  
 Via O. De Filippis - S. LUCIA DI SERINO (Avellino)  
 Via Niviera 20 - SAMARZANO (Taranto)  
 Vicolo Giardino - BORDONARO (Messina)  
 Via Schito 1 - TORRE ANNUNZIATA (Napoli)  
 Via Agrigento 13 - PRIZZI (Palermo)  
 Via E. Bezzi 2-3 - CERTOSA (Genova)  
 Via Marionio 4 - MILANO  
 Via N. Nasi 115 - TRAPANI  
 Via Tarnazzano 117 - FILOTRANO (Ancona)  
 Via G. Leopardi - NAPOLI  
 Via N. Parisi 59 - FOGGIA  
 Via S. Morso 20 - PALERMO  
 Via Aurelio Saffi 17 - CESENA  
 Via Murata 64 - ARCE (Frosinone)  
 Via Saline 237 - PATERNO (Ancona)  
 Corso S. Gottardo 24 - MILANO  
 Via De Caroli - SCANDIANO (R. Emilia)  
 Via Dei Martiri 8 - CAMPO CALABRO (R. Calabria)  
 Via S. Filippo Pelleri - R. CALABRIA  
 Vicolo Quartieretto 2 - ALESSANDRIA  
 Via Ostume - ROMA  
 Via Vocabolo Sorniano - MONTE BUONO (Rieti)  
 Via S. Filippo d'Argiro - PELLERO (R. Calabria)  
 Corso A. Ricci 24 - SAVONA  
 Via Marteri 1 - FOGGIA  
 Via Foreste - CERVARO (Frosinone)  
 Via Torre S. Lorenzo - ARDEA (Roma)  
 Viale Gorizia 23 - MANTOVA  
 Via Fiumicello 4 - CARPINELLO (Forlì)  
 Via Beaulard 69 - TORINO



MOTTO Antonio  
 NANI Egidio  
 NEGRELLO Gastone  
 NOVELLO Salvatore  
 OMASSI Amilcare  
 ORCESI Silvano  
 PALMADESSA Vittorio  
 PARISINI Giulio  
 PANE Edoardo  
 PELLECCCHIA Modestino  
 PERTICARI Gastone  
 PERNA Luigi  
 PERAZZOLI Vittorio  
 PERILLI Romolo  
 PIETROBONI Benedetto  
 PIRETTO Michele  
 PIZZINI Umberto  
 PREMUTICO Bruno  
 QUATROSI Antonino  
 QUINTO Pasquale  
 QUIBRINO Pasquale  
 RAPANOTTI Carlo  
 RAPETTI Bruno  
 RANDAZZO Calogero  
 RESTALDI Giuseppe

Via Rivarossa 74 - GRANGE DI FRONT (Torino)  
 Via S. Geminiano 104 - ANTONA (Massa Carrara)  
 Via Fabrica Boara - ROVICO  
 Via Generale Amelio 9 - PALERMO  
 Via Dalmazia 11 - BRESCIA  
 Via Mercanti 8 - PISA  
 Via Efeso 254 - ROMA  
 Via Emilia Ponente 330 - BOLOGNA  
 Viale Rimembranze - MILANO  
 Via Cerasuolo 10 - AVELLINO  
 Via Luigi Fincati 33 - ROMA  
 Corso Vittorio Emanuele - BARRA (Napoli)  
 Via M. Sacchi 10 - MANTOVA  
 Via Gioberti 10 - ROMA  
 Via Milano 103 - BRESCIA  
 Via Alfieri 64 - GRAMMICHELE (Catania)  
 Via Vabbusetta P. 34 - ROVERETO (Trento)  
 Piazza Sanniti - ROMA  
 Via Alto Fonte - PALERMO  
 Via Lago 2 - LENOLA (Latina)  
 Via O. Flacco 10 - TARANTO  
 Via Lucio Sestio 145 - ROMA  
 Via Mazzini 12 - TRANZANO V. (Vercelli)  
 Via Vaccarelli 27 - BLUFI (Palermo)  
 Via Passo Buole 52 - TORINO

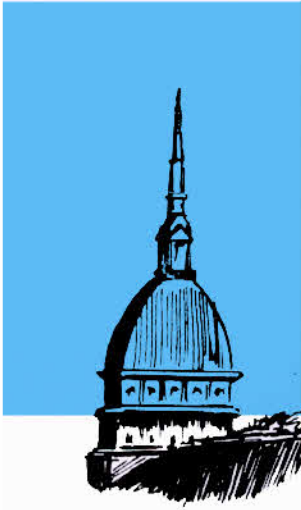


ROSSETTI Gennaro	Via Roma 128 - S. GIOVANNI IN FIORE (Cosenza)
ROSSI Norberto	Via Provinciale 64 - ZIBELLO (Parma)
RICCARDO Biagio	Via Ponte Vecchio 5, Rocco 130 - NAPOLI
SALZILLO Antimo	Via Rao 96 - CAPATRICE (Caserta)
SBARDELLA Angelo	Via Tuscolana 73 - ROMA
SCHEPIS Paolo	Corso Umberto Bordonaro - MESSINA
SERRONE Antonio	Via S. Agotino - CAPACCIO (Salerno)
SEVERINI Pino	Via P. Pinetti 5 8- GENOVA
SEVERONI Sesto	Via Prima Valle 14 - ROMA
SOFFIENTINI Walter	Via Marcantonio dal Re 2 - MILANO
TARANTO Bernardo	Via Monte S. Michele 14 - LA TERZA (Taranto)
TATA Michele	Via Caribaldi 41 - LUCITO (Campobasso)
TIMO Pacquale	Via Vecchia Guagnano - SALICE (Lecce)
TOTA Giuseppe	Via Aosta 31 - TORINO
UGELMO Silvano	Via Due Palazzi - PADOVA
VERGA Mario	Via Roma 63 - BREGNANO (Como)
VERZELETTI Cesare	Via Don L. Schivaldi 2 - PALAZZOLO SULL'OLIO (Brescia)
VITALI Savio	Via Umbriaco 38 - BELLANO (Como)



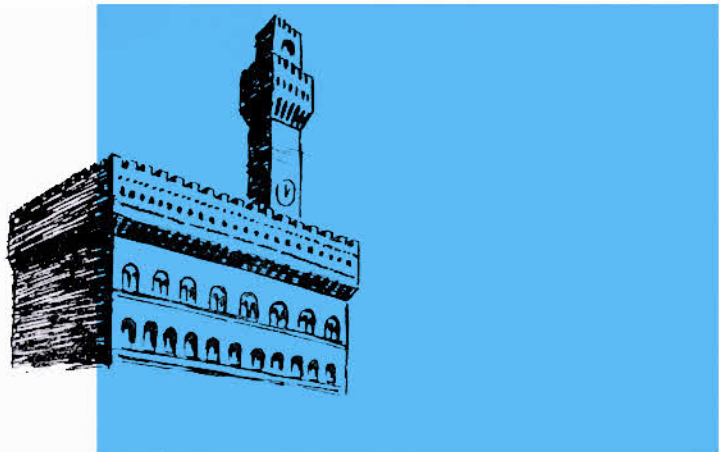
### 3° Compagnia

AMATO Vittorio	Via Montecatini 31 - PONTEGAGNANO (Salerno)
ANGIOLINO Vittorio	Via Giovanni Leonardi 251 - ROMA
ALLEGRI Giuseppe	Via Piacenza 21-B - BOLZANO
ALESSANDRO Giovanni	Via Sempliciano 5 - MILANO
AURELI Mario	Stazione Trasani 156 - URBINO
ANTONIONI Bruno	Via Arcoveglio 152 - BOLOGNA
BALLARINI Marcello	Via Miralfiore 2 - PESARO
BALOCCHI Roberto	Via G. Marconi 18 - ROCCABIANCA (Parma)
BELLI Sergio	Frazione Cacciolo 57 - R. EMILIA
BIANCALANI Mauro	Via Asselva 109 - AGLIANA (Pistoia)
BURRONI Bernardino	Via Roma 2 - VESCOVATO (Siena)
BOLLEI Domenico	Via S. Lorenzo 19 - BUSSOLENO (Torino)
BIANCHINI Otello	Via Andrea Menza 125 - TORINO
BOCCOLA Luciano	Via G. Marconi 9 - CASTELDARIO (Mantova)
BETTINI Lorenzo	Via Bordini 39 - SONDRIO
BALLOLA Franco	Corso Isonzo 20 - FERRARA
BASILE Sebastiano	Via Trapedierno 10 - PALERMO
CAMPANI iCarlo	Vicolo S. Margherita 3 - PISA
CELESTINI Alberto	Via della Fornara - VITERBO
CITRO Salvatore	Via Giovanni S. Bartolomeo 38 - SALERNO
COLLA Sergio	Via Montello 7 - TORINO
CALEFFI Guido	Via Cazzinone 46 - GUALDO (Ferrara)
CAPONE Ubaldo	Via Porte Nuova (Torre le Nocelle) - AVELLINO
CASIRAGHI Livio	Via Giacomo Antonini 32 - MILANO
CAPENTI Benito	Via Polverina 6 - FRAZIONE CAMERINO (Macerata)
COCCHI Cesarino	Roccabianca - PARMA
CIRIANI Nazzareno	Piazza Roma 2 - TORBOLE CASAGLIA (Brescia)
COLA Paolo	Piazza 24 Maggio 15 - RIETI
CANELLA Gualberto	Viale Tappani 10 - CIVITAVARI
CERICOLA Leonardo	Viale Strega Ceneri, podere n. 1 - FOGGIA
CONTE Umberto	Castelletto Monferrato - ALESSANDRIA
DE GREGORIO Ermanno	Piazza Bellini 6 - NAPOLI
DE TOFFOL Francesco	Via Francesco M. Colle 4 - BELLUNO
DAGA Romano	Via Melograno 7 - FERRARA
D'ANGELO Giuseppe	Via Cupa Scoppa 5 - AVERSA
DI SANTE Giuseppe	Via Pellicciano 10 - S. MARIA IN BARO (Chieti)
DONA' Giuseppe	Via Caiola 10 - FRAZIONE S. MICHELE (Alessandria)
DANERI Mario	Via del Camoscio 12 - GENOVA
DE FILIPPI Francesco	Via Sparti 7 - TRAPANI
EUGENI Sandro	Via Lucio Sisti - ROMA
FILACCHIONI Guido	Via M. Torquato 30 - ROMA

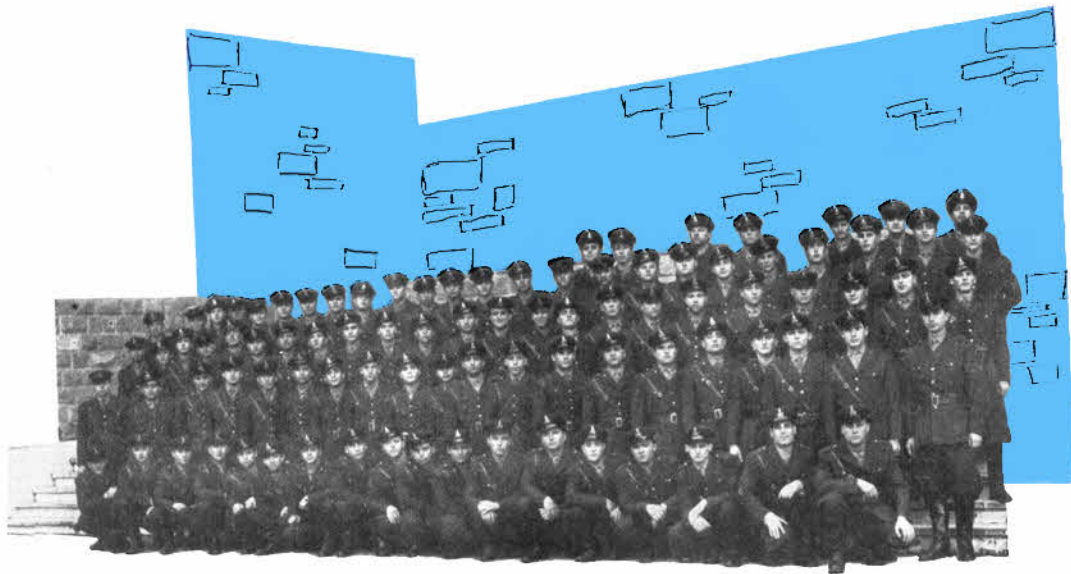


FRASCARELLI Franco  
 FIORI Guido  
 FONTANA Santino  
 FENINI Armando  
 GANZAROLI Luciano  
 GASPERINI Peppino  
 GASPERINI FRANCO  
 GIRALDI Dario  
 GENTILE Domenico  
 INSELVINI Giulio  
 LANZUISE Luigi  
 LOSITO Romano  
 LORENZETTI Bruno  
 MANCINI Cervasio  
 MALOBERTI Mario  
 MENECHINI Giancarlo  
 MONTALTO Salvatore  
 MEUCCI Gabriele  
 MANCA Graziano  
 MANNINI Sergio  
 MARRI Francesco  
 NESCI Francesco  
 NESTO Savino  
 ORESTANO Filippo  
 PIPINO Giuseppe  
 PODBERSIC Claudio  
 PITZUS Antonio  
 PENATI Ambrogio  
 PANENI Luigi  
 PAOLO Antonio  
 RICHIUSA Alberto

Via Cerere 23 - ROMA  
 Via Polonghera 21 - ROMA  
 VALMONTONE (Roma)  
 Via Casale 6 - MILANO  
 Via C. Farini 3 - VERCELLI  
 Via Rimesi (Fraz. di Riano Flamini)  
 Via Po 25 - TORINO  
 Via Pontetto - AVIGLIANA (Torino)  
 Via Lammatari 26 - NAPOLI  
 Via Cascina 3 Camini - CAPRIANO DEL COLLE (Brescia)  
 Via Ramaglia 10 - MARINELLA (Napoli)  
 Via G. Mantellini 2 - ROMA  
 Via S. Silvetri 240 - GENZANO (Roma)  
 Via A. Bremetti 47 - ROMA  
 Via La Primogenita 19 - PIACENZA  
 Via Sestriere di S. Polo 1822 - VENEZIA  
 Via Calata Fine 7 - TRAPANI  
 Viale Umberto I 68 - S. PAOLO DEI CAVALIERI - ROMA  
 Via Chironi 20 - NUORO  
 Via Lacedel 6 - CORTINA D'AMPEZZO  
 Via Canaletta 8 - LUCO  
 Via Vincenzo Gniette 2 - CAULONIA (Reggio Calabria)  
 Via Capua 41 - ROMA  
 Via Cortine Taccamo n. 19 - PALERMO  
 Via Cascina Aequette 1 - NONE (Torino) - 13 - VOLVERA (Torino)  
 Via Zoti 10 - ROVERETO (Trento)  
 Via Roma - SAMATZAI (Cagliari)  
 Via Madonia 8 - CORBETTA (Milano)  
 Via Ardeatina 650 - ROMA  
 Via Appennini 19 - REGGIO CALABRIA  
 Via Vittorio Emanuele 7 - BLUFI (Palermo)



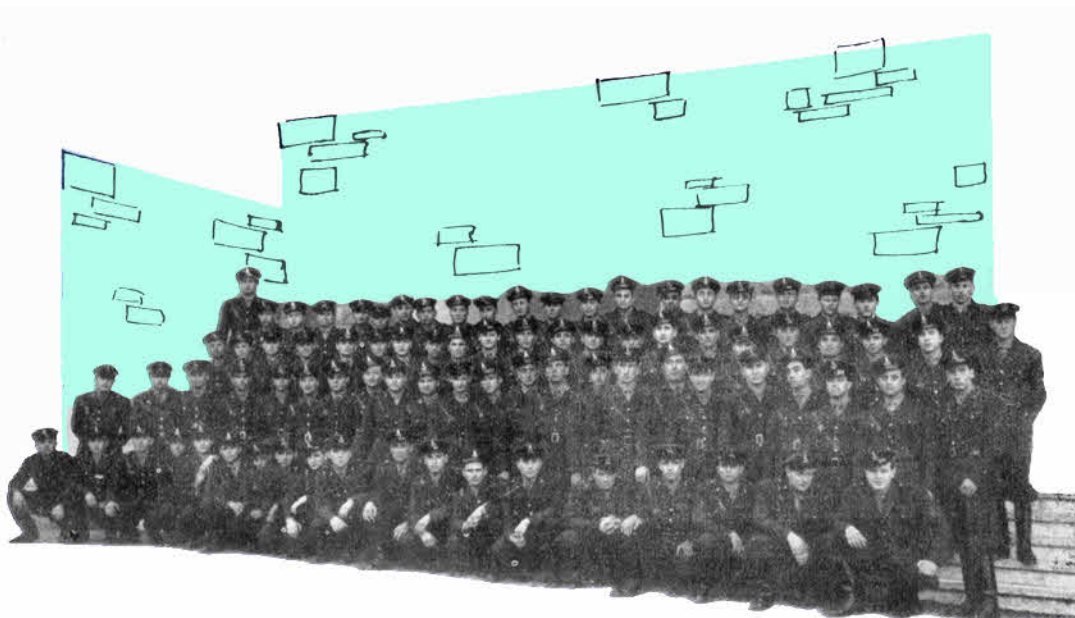
RICCI Gianfranco	Via Tendola - TENDOLA (Massa Carrara)
ROVEDA Costantino	Piazza Castello - INVERNO (Pavia)
RAUCCI Mauro	Via Nuovo Tempio 187 - S. PIETRO A PATIERNO (Napoli)
RAGNONI Mario	Via Pinturicchio 38 - PERUCIA
RAFFAELLI Delio	Via del Cesaretto 19 - ROMA
SARINELLA Giuseppe	Via De Paolo 18 - CAIVANO (Napoli)
SORTINO Guido	Via F.lli Mazzaglia 24-B - CATANIA
SCHIAVON Antonio	Via Pomponio Amalteo 94 - TREVISO
SAITTA Giuseppe	Via Artofonte Mollo - FRAZIONE DI VILLACRAZIA (Palermo)
SPANO F. Paolo	Via Salene - TRAPANI
SANTORO Francesco	Via Firenze 4 - TRENTOLA (Caserta)
SCIMITERNO Osvaldo	Via Martiri della Resistenza 49 - SPOLETO
TORRE iGancarlo	Via Barrili 8 - GENOVA
TUMMINIA Pietro	Via Ciaculli 34 - PALERMO
TREVISAN Rino	Via Bartolomeo Paicello 23 - VICENZA
TEDESCHI G. Franco	Via Trento - GUASTALLO (Modena)
ULIANA Guido	Via Dell'Ulivo 4-A - ARDENZA (Livorno)
VISALLI Giuseppe	Contrada Cubba - S. LUCIA (Messina)
VIOLA Mario	Vico Primo Pennino 2 - CAMPOBASSO
VENTURATI Luigi	Via La Primogenita 19 - PIACENZA
ZAMBON Asio	Via Valborgate - BOARA POL. (Rovigo)
ZUNINO Giovanni	Corso Dante 12-9 - CHIAVARI
ZOIA Alessandro	Via Villoreri 9 - INVERUNO (Milano)
ZURA PUNTARONI Armando	Via Cassano all'Jonio - ROMA



#### 4ª Compagnia

AQUARA Amedeo	Via Nogi Giusti 14 - MILITO (Napoli)
AGNELLO Salvatore	Via Oreto 177 - PALERMO
BAEBERA Sebastiano	Piazza Grande - LARDERIA (Messina)
BANZI William	Via Candiloro 40 - FERRARA
BATISTONI Novaro	Via Della Chiesa S. Andrea - PISA
BARONI Alfio	Viale Rittuso 105 - MILANO
BASILI Franco	Via Fraz. Sasso - URBINO (Macerata)
BENERECETTI Giovanni	Via Cavallazzo 17 - MODANO (Bologna)
BERNABEI Evaristo	Via S. Remo 2 - MANDELA (Roma)
BOLOGNINI Giuseppe	Via Porta Posillico 81 - NAPOLI
BURZI Francesco	Via Guglielmo Pepe 36 - MILANO
BUCELLA Leandro	Via Pizzotti 44 - MILANO
BUONO Giuseppe	Via Calata Capo di Chiesa 42 - NAPOLI
CABRIO Adolfo	Via Borgo Dora 34 - TORINO
CASTIGLIONI Luigi	Via Muratore 18 - BUSTO ARSIZIO (Varese)
CARRARA Silvano	Via Giuseppe Mazzini 198 - ALBINO (Bergamo)
CANNOVA Salvatore	Piazzale Generale Durba 91 - PALERMO
CASON Renato	Via Simon Da Cusie 57 - BELLUNO
CECCOTTI Pier Luigi	Via Cesanella 81 - GELLO (Pisa)
CENTIONI Marcello	Via Lucera 55 - ROMA
CERULLO Angelo	Via Toscanello 7 - CHIAIANO (Napoli)
CIVETTA Umberto	Contrada Pantora 57 - BENEVENTO
CIANCHI Renato	Vial e Guido Barcelli 102 - CIVITAVECCHIA
CIAMPA Giuseppe	Corso Garibaldi 12 - AFRAGOLA (Napoli)
CORTI Mario	Via S. Sepolcro 12 - PIACENZA

COLUCCI Gaetano  
 CUCCHIARA Gerlando  
 DEL VECCHIO Vincenzo  
 DELLA TORRE Vincenzo  
 DELL'AQUILA Filippo  
 DEL RIO Mario  
 D'ERRICO Antonio  
 DIANI Bruno  
 DIENI Nicola  
 ESPOSITO Innocenzo  
 ERRANTE PARRINO Gaspare  
 FABBRI Dario  
 FABBRI Giovanni  
 FRANCO Salvatore  
 FARINELLA Giovanni  
 FRATE Pietro  
 FENOGLIO Ernesto  
 FOSCI Francesco  
 FRANCO Salvatore  
 CAGLIARDI Antonio  
 GAFFURINI Giovanni  
 GHIO Angelo  
 GINESE Giuseppe  
 GUIDI Aminta  
 GIRARDI Domenico  
 GRISPO Angelo  
 LANFREDI Lino  
 LAISI Vito  
 MACGIORI Gianfranco  
 MARASSI Pietro  
 MALAGUTI Diego  
 MASCIANDARO Michele  
 MASCIOTTI Attilio  
 MEZZADRA Ambrogio  
 MICCA Leone  
 MIGNONE Vincenzo  
 ONCARI Arduino  
 ORLANDI Nazzateno  
 ORIA Giovanni  
 PATTI Stefano  
 PALUMBO Alessandro  
 PERON Martino  
 PONZO Fernando  
 POLIZZANO Ferdinando  
 PROTA Andrea  
 PORRATO Renzo  
 PLEBANI Franco  
 PONTE Gio Batta  
 PIRAS Salvatore  
 PIRODDI Mario  
 RAPISARDA Natale  
 Via Margherita 4-C - VASTO GIARADI (Campobasso)  
 Via Frati di Benedetti 147 - ARAONA (Agrigento)  
 Via Monteleone 12 - RIGNANA GARGANIA (Foggia)  
 Via Abbadessa 18 - MILANO  
 Via Tanucci 23 - CASERTA  
 Via Antonio Orlando 40 - GENOVA  
 Via Luigi Castello 157 - CASERTA  
 Via Bossi 22 - RESCALDINA (Milano)  
 Via Spirito Santo 129 - CORITO FURI (Reggio Calabria)  
 Via Cervito Fisciano 14 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)  
 Via Mazzara 16 - CASTEL VETRANO (Trapani)  
 Via XX Settembre 54 - CODICORO (Ferrara)  
 Via Buffal Macco 4 - LOMBARDI (Firenze)  
 Via Porrazi 6 - PALERMO  
 Via Trento 34 - PETRALIA SOTTANA (Palermo)  
 Vicolo Bologna 15 - ROMA  
 Via Cavour 16 - BAGNOLO PIEMONTE (Cuneo)  
 Via S. Maria 60 - VITORCHIANO (Viterbo)  
 Via Porrazi 6 - PALERMO  
 Corso Umberto 31 - MARANO (Napoli)  
 Via Monte Santo 4 - BRESCIA  
 Via Del Cento 5 - VILLAZZO S. COSTANZO (Cuneo)  
 Via Gioia 74 - ACRÌ (Cosenza)  
 Via 4 Novembre 15 - VETULANIO (Grosseto)  
 Via Claudia Augusta 56 - BOLZANO  
 Villaggio Ruffini, lotto n. 2 - PALERMO  
 Corte Gazzo - GOITO (Mantova)  
 Piazza Garassini 4 - GENOVA  
 Tenuta Valle Caia - POMEZIA (Roma)  
 Via Morino 22 - CREMOSANO (Cremona)  
 Via Argine Postale 560 - MIRABELLO (Ferrara)  
 Via S. Giovanni Vecchio 77 - MATERA  
 Via Del Coni 4 - PERUGIA  
 Via Torquato Tasso 22 - PAVIA  
 Via Borgo Nuovo 17 - TRONZANO (Vercelli)  
 Via Mameli 9 - S. ANGELA DEI LOMBARDI (Avellino)  
 Via Borgo Satollo 1 - BRESCIA  
 Via Vignola 4 - SUBIACO (Roma)  
 Via Monte Rosa 86 - TORINO  
 Via Patti 22 - PALERMO  
 Via Conte 5 - CHIAIANO (Napoli)  
 Via Portico Oscuro 3 - TREVISO  
 Via Umberto Ranieri 15 - ROMA  
 Via Patti 20 - PALERMO  
 Corso Ferrari 92-7 - SAVONA  
 Via Venezia - CHIAIANO MONFERRATO (Milano)  
 Via S. Pancrazio 13 - CAPRIOLO (Brescia)  
 Via Giovanni Arrivabene 10 - GENOVA SESTRI  
 Via Eduardo Fenner 135 - ROMA  
 Via Regina Margherita 77 - IERZU' (Nuoro)  
 Via Ottava Traversi 44 - CATANIA





RAINOTTI Walter	Via Carengo 68 - VERCELLI
RESCA Giovanni	Piazza Villanova - FERRARA
REBECCHI Romano	ViaMonte Grappa 2 - MODENA
REMOGNA Secondino	Frazione Grange 38 - BARBANIA (Torino)
RINALDI Vito	Via Maggiore 51 - RHONERO INVOLTURE (Potenza)
ROMANO Salvatore	Via Provinciale 7 - PIANURA (Napoli)
RUBEGNI Giovanni	Via Gioldini 53 - MONTELCINA (Stena)
SANGUINETTI Luigi	Via Mogna 44 - CHIAVARI (Genova)
SAVOLDELLO Bruno	Via Cannaregio 29-52 - VENEZIA
SEMBRECONDIO Girolamo	Via San Giovanni Dei Tortori 2 - PALERMO
SPILA Gladio	Via Luca della Robia 80 - ROMA
SQUARCINI Silvano	Viale 4 Novembre 57 - BORGO S. LORENZO (Firenze)
TOSCANO Mauro	Via Virgilio 2 - BRONTE (Catania)
VILLA Vincenzo	Via Brigata Sassari 145 - BITTI (Nuoro)
VIOLA Marco	Corso Grosseto 119 - TORINO
VITALI Emilio	Via Angelo Massarotti 63 - CREMONA
VARETTO Angelo	Via Giovanni Da Verazzano 32 - TORINO
ZECOLI Pier Francesco	Casello Ferroviario n. 44721 - LUCCA

## 5° Compagnia

AVVENENTE Pietro	Via A. Centurione 9-24 - GENOVA
APOLLONI Carlo	Via Samari 11-3-3 - BOLZANO
BARONE Pasquale	Via C. Cesare Capocceia 24 - NAPOLI
BALESTRERO Riccardo	Via Francesco Monte Bruno 6-A 18 - GENOVA
BENCIVENGA Antonio	Via IV Novembre 50 - CAPUA
BELLINA TERRA Carmelo	Via Mario Di Stefano 15 - RAGUSA
BLASI Carlo	Via Delle Croci - TARQUINIA
BORTOLETTO Elio	Via Sala Buona nuova - TREVISO
BRUNO Giovanni	Via Bergamo 6 - ARTOFONTE (Palermo)
BRIOZZO Franco	Via Viarzo 4 - JUILANO (Savona)
CAPURO Amedeo	Via Achille Montanucci 53 - CIVITAVECCHIA
CAVALLONE Pietro	Via Terrugia 8 - SANGERMANO (Casale Mon Ferrato)
CASU Enrico	Via Ansoni 18 - ROMA
CARBONE Giacomo	Via Alessandro Arton 19 - ASTI
CERQUA Silvio	Via Dei Soldati 35 - ROMA
CERACCHI Luigi	Via Cersi 18 - ARTENA (Lathia)
CHIERICI Franco	Via Rino Maragno - PONTE LAGO SCURO (Ferrara)
CICATHIELLO Gaetano	Piazza Chiesa 4 - MARINELL A(Napoli)
COLICA Antonio	Via Share Centrali Vico Ferruccio 6 - REGGIO CALABRIA
CAPONE Antonio	Via F. Tedesco 110 - AVELLINO
CONCETTI Guglielmo	Borgo Guglielmo Campagnucci 10 - TAGLIACOZZO (Aquila)
CRICCHIO Faro	Via Lombardia 4 - ALCAMO (Trapani)
CORSO Filippo	Via S. Spina 3 - PALERMO
DENTI Armando	Via Argine Volano 12 - DENORE (Ferrara)
DI IORIO Michelfino	Via Neviera 12 - MOTTA MONTE CERVINO (Foggia)
DI GUIDA Mario	Via Piscignola 10 - MARINELLA (Napoli)
DELLECROTTAGLIE Antonio	Via Risorgimento 55 - TORRE S. SUSANNA (Taranto)
DODI Viterbo	Via Bernardino Loschi 11-B - CARPI (Modena)
DOLCI Giuseppe	Via Cappuccini 3 - SABBIONI CREMA (Cremona)
DURANTE Antonio	Via Giudicea 16 - REGGIO CALABRIA
DURANTI Giovanni	Via Goliardo 11 - AREZZO
DUCCI Giuliano	Via Marche 5 - GROSSETO
FERRUGLIO Luciano	Via del Tram 15 - FELETTU UMBERTO (Udine)
FORELLI Pietro	Via Cavignano 9 - ROMA
FORESTA Stefano	Via Cortile Dei Gregori 11 - PALERMO



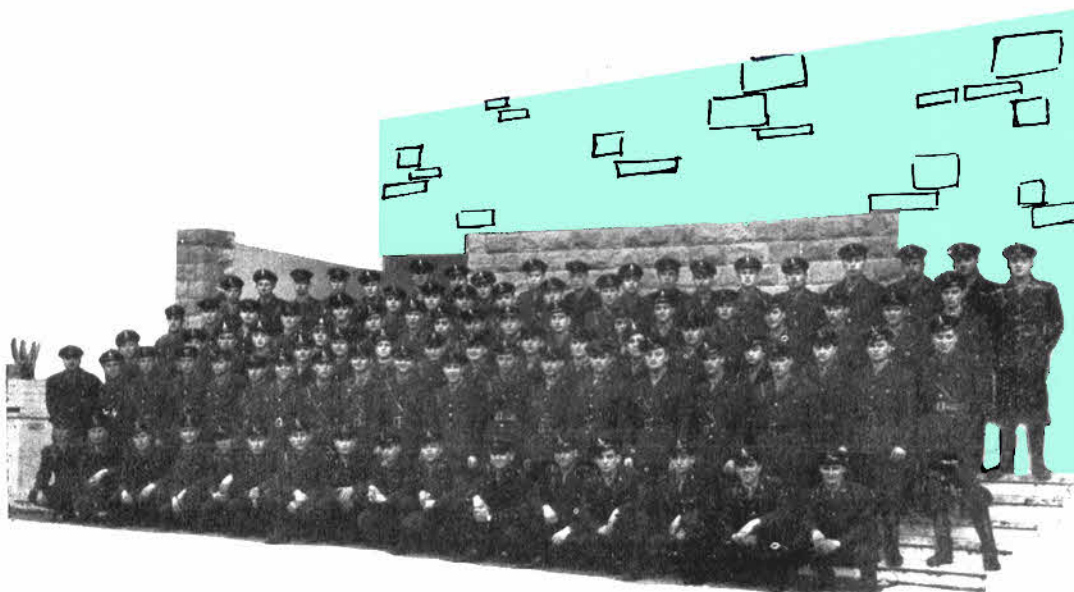
CAITA Pietro	Via Del Secco 10 - Palermo
GAUDIER Walter	Via Solferino 48 - MILANO
GEROLA Angelino	Via Alpino 2 - CASTENETOLO (Brescia)
GIOVANNELLI Leo	Via Sazanesi 300 - S. MACARIO PIANO (Lucca)
IORI Edoardo	Via Corsi 2 - ROMA
IACocca Diodoro	Via Maria Principessa di Piemonte 83 - BENEVENTO
LAMBRUSCHI Mario	Via Della Poesia 14 - ASCOLI PICENO
LESSA Giuseppe	Via Francesco Rignano 39 - MILANO
LIA Consolato	Via Ravagnese per Saracino 129 - GALLINA (Reggio Calabria)
LUCIANI Marcello	Via Ostuni 4 - ROMA
MARCHESI G. Franco	Via Lodovico il Moro 23 - MILANO
MATEUZZI Walter	Via Vezza 21 - BOLOGNA
MELINO Luigi	Via G. Russo 7 - FOGGIA
MESSINA Salvatore	Via Pompeo Picherale 7 - SIRACUSA
MOSTARDA G. Carlo	Via Casotte 41 - BRESCIA
MUSSO Luigi	Frazione Vallendano Cassino Oddone 97 (Asti)
NANNICINI Silvestro	Via Saccardo 31 - MILANO
NORSA Gino	Villaggio S. Marco Via Donatello 3 - MESTRE (Venezia)
NOLLI Rodolfo	Via Persico 33 - CREMONA
PARISINI G. Franco	Via Tombe 10 - SAVINO DI MEZZO (Bologna)
PAPARELLA Salvatore	Via Nicolai 209 - BARI
PASTORE Pasquale	Via Spineto 5 - BRACILIANO (Castel S. Giorgio) (Salerno)
PRETIS Lorenzo	Via Garibaldi 20 - TORINO
PEDROTTI Franco	Via Savignano 5 - SAVIGNANO (Trento)
PICIULJN Mario	Via Consortiva 6 - GORIZIA





PIERI Bernardino  
 PILLITTERI Rosario  
 PIPICELLI Mario  
 PINNA Pantaleo  
 PORRU Ugo  
 POTENTI Augusto  
 PROMPICAI Umberto  
 PRENDIN Luigi  
 PROIETTI Bruno  
 PULIGNANO Aldo  
 RASTRELLI Mario  
 RICCIUTI Sulpizio  
 RIVIERA Abramo  
 ROCCO Angelo  
 RUOTOLO Pompeo  
 RUSCIANO Raffaele  
 RÜSSO Emanuele  
 SALE A. Maria  
 SAVOIA Agostino  
 SERRAVALLE Arnaldo  
 SOTTILI Dario  
 TAGLIAFERRO Pasquale  
 TRAVAGLINI Adolfo  
 TINACCI Raffaele  
 TORRICELLI William  
 TROIANI Torenzio  
 VENTURI Leonardo  
 VETRI Luigi  
 VENDITTI Alberto  
 VIOLANTE Benito  
 VIALE Dalmazzo  
 VITALI Aurelio  
 VICORELLI Roberto  
 ZANOLA Celestino

Via Pescara 1 - STICCIANO (Grosseto)  
 Via S. Martino Bocca di Falco 95 - PALERMO  
 Via Roseto 69 - S. MARTINO VALLE GAUTINA (Avellino)  
 Via Erineca dei Raggi 24 - CAGLIARI  
 Via Trincea dei Raggi 24 - CAGLIARI  
 Via Mercato Saraceno 33 - ROMA  
 Via Dei Mille 1 - PINEROLO (Torino)  
 Via Malpaga 34 - BORBIAGO MESTRE (Venezia)  
 Via Follia - MARIANO SABINO (Orvieto)  
 Via Cappuccini 102 - ROSSANO (Cosenza)  
 Piazza S. Carrera 207 - NAPOLI  
 Via Nevi 102 - GIULIANO TEOTINO (Chieti)  
 Via Milano 18 - CREMA (Cremona)  
 ViaS. Aristo 42-B - GENOVA  
 Via Delle Puglie 51 - BENEVENTO  
 Vico Grimoonte 5 - MIANO (Napoli)  
 Via Antonino Bottoni 17 - PALERMO  
 Via Cagliari 4 - BITTI (Nuoro)  
 Via Mulini 30 - CREMA (Cremona)  
 Via Della Fenice 3-2 - GENOVA  
 Via Adami 14 - ASOLA (Mantova )  
 Via Pietro Russano 22 - AVERSA (Caserta)  
 Via Lago del Rione 71 - ROMA  
 Via Bellinzona 53 - S. GIMIGNANO (Siena)  
 Via Scandiano 9 - SCANDIANO (Reggio Emilia)  
 Via R. Margherita 4 - VICOVARO (Roma)  
 Via Levani 5 - MONTE VARCHI (Arezzo)  
 Via Catena 37 - ENNA  
 Via Firenze 55 - PESCARA  
 Via Cairoli 18 - SIRACUSA  
 Borgo S. Dalmazzo - PIANO QUINTO (Cunco)  
 Via Sportati 261 - S. BARTOLOMEO (Ferrara)  
 Largo Boccioni 10 - MILANO  
 Via Emilio Morosini 121 - BRESCIA



..... e qui le firme :



*Elaborazione di Jonathan Big Bear - Orsi Mauro 2017*

CARTOTECNICA MODERNA DI EUGENIO PEDANESI  
Roma - Via Principe Amedeo n. 128a - Tel. 460.850